

26 ottobre 2020



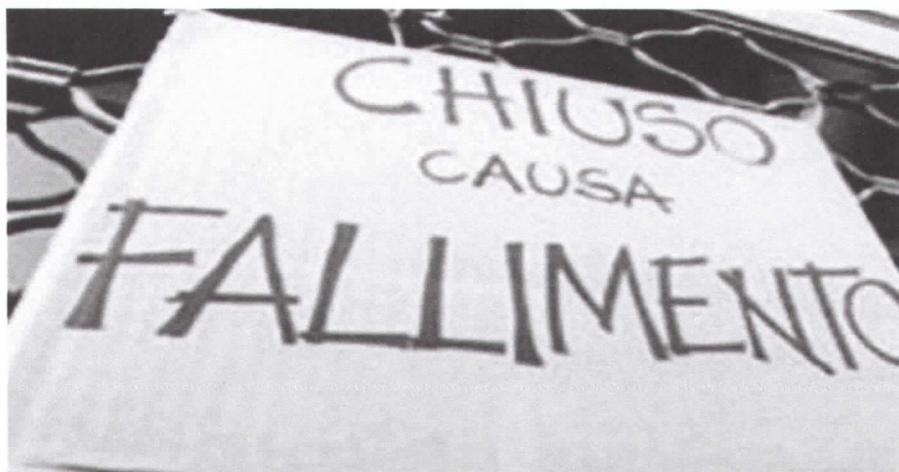
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Quei mesi estivi buttati via per arrivare a questo fallimento



Non è più tempo di prediche ai cittadini. Si ristori chi chiude e la classe dirigente guardi alle proprie mancanze per fare meglio.

Contenuti sponsorizzati da

IL COMMENTO di Salvo Toscano

0 Commenti

Condividi

E dunque alla fine ci siamo arrivati. Non al lockdown, non ancora. Magari lo chiameremo “semilockdown”, visto che il governo non vieta di uscire ma “fortemente consiglia” di non muoversi di casa per nessun motivo se non per andare a lavorare e a scuola. A lavorare per chi il lavoro lo salverà. Perché di nuovo la mannaia si abbatte su intere categorie. Dai teatri e cinema, dove parrebbe dati alla mano che nessuno si contagi, ai ristoratori, a cui dopo aver chiesto spese e sforzi per adeguarsi a rigidi protocolli si abbassano di nuovo le saracinesche.

Sia chiaro, per sgombrare il campo dal ditino alzato del cretinetti di turno: misure drastiche vanno adottate. Perché al momento l'Italia è lanciata a grande velocità verso uno scenario che somiglia a quello di aprile. E i numeri dell'incremento dei ricoveri nella loro ostinazione sono spietati: se non si interviene sulla velocità di propagazione del virus da qui a pochissime settimane – vista la crescita esponenziale dei contagi – esploderà di nuovo il sistema sanitario. Il governo deve giustamente evitarlo.

E allora l'amaro calice si deve bere. Ma almeno risparmiateci i sensi di colpa nel trangugiarlo. Perché sì, la movida, sì i vacanzieri di ritorno da Malta e Croazia, sì questi adolescenti pomiconi così inspiegabilmente assetati di socialità e non di morte e romitaggio. Ma voi, cosa avete fatto voi in vista di questo prevedibilissimo scenario?

Sì, diciamolo senza giri di parole. Quanto sta accadendo adesso era ampiamente previsto sei mesi fa. E quanto è stato fatto in questi sei mesi da chi ha responsabilità di governo per prepararsi all'evenienza appare purtroppo inadeguato. Meglio sarebbe parlare piuttosto di quanto *non* è stato fatto.

Abbiamo avuto del tempo. Poco, sia chiaro. Per affrontare un'emergenza immane, sia altrettanto chiaro. Facile non era, nessuno si sogna di pensarlo. Era difficilissimo. E però.

E però quei mesi estivi con pochi contagi e pochissimi morti potevano essere impiegati meglio? Si poteva insistere nell'effettuare molti tamponi per tracciare i casi nuovi e stroncare sul nascere i focolai come predicano dal primissimo giorno gli esperti? Si poteva, sì, ma non si è fatto. Abbiamo passato un'estate con pochi, pochissimi tamponi. Poi ci siamo messi a correre, ma era tardi. Le vacche erano già scappate, i numeri erano già talmente grandi da rendere ciclopica l'impresa del tracciamento e le Asp sono andate in tilt.

Intanto, l'estate è passata. E mentre, ad esempio, si cercavano soluzioni per una macchina complicatissima come la scuola, tra tanti errori ma anche tra molti encomiabili sforzi ripagati spesso da risolini di sufficienza, nulla si faceva per attrezzare il trasporto pubblico locale in vista della ripresa. Nulla. Ce ne siamo accorti a ottobre che autobus e treni per pendolari e studenti si riempivano troppo. Non ci si poteva pensare prima?

E ancora, a proposito di contenimento. La meravigliosa favola della medicina del territorio, che da venti o trent'anni si racconta in Italia nei convegni come quelle fiabe che addormentano i bambini, sempre uguali e sempre irreali, come è stata potenziata per aiutare a contenere sul nascere i nuovi focolai? Domanda retorica, in un Paese che non è stato in grado nemmeno di attrezzarsi con un congruo numero di vaccini anti-influenzali per evitare la prevedibilissima circostanza che migliaia di persone terrorizzate da un po' di febbre o dai sintomi della normale influenza stagionale si riversassero a intasare ulteriormente il pronto soccorso.

No, diciamo che il tempo non è stato sfruttato al meglio. In compenso si riaprivano con una certa frettolosa leggerezza le discoteche, si toglievano i limiti di distanziamento sui mezzi di trasporto, non si blindava a prova di bomba la sicurezza nelle strutture sanitarie dove ora di nuovo malgrado tutto rispuntano focolai. Tanto, nel frattempo, un babau contro cui far belare le pecore lo si trova sempre, siano i runner o gli immigrati poco importa.

Di comportamenti irresponsabili ne abbiamo visti in abbondanza, certo. Ma che questi assolvano chi aveva la responsabilità di prevederli, governarli e sterilizzarli, semplicemente non è vero.

E allora, adesso si chiuda, va bene. Ma si ristori. E in tempi brevissimi. E con procedure semplici. Senza chiacchiere, cari governanti. Senza i pasticci della cassa integrazione in primavera, qui ce li ricordiamo bene. E senza i tempi comodi per attuare le misure che abbiamo visto in Sicilia, senza tragicomici click day abortiti. Con denari veri, altro che prestiti garantiti. E senza buttare soldi alla cieca, anche nelle tasche di quanti vivono di quegli stipendi pubblici che, per carità, guai a chi li tocca: i soldi che ci sono però vanno usati per salvare i posti di lavoro delle imprese prima che di quest'Italia e di questa Sicilia non restino che macerie e redditi di cittadinanza a spese non si sa più di chi.

Si chiuda, va bene, anche più drasticamente di così se sarà il caso. Per il momento accetteremo di sederci in quattro al tavolino sperando che fosse il quinto il disgraziato a essersi preso il virus, domani si vedrà col prossimo Dpcm. Faremo la nostra parte, anche con più impegno di prima, che non guasta. E se non basterà ci arrenderemo a un altro lockdown, che altro possiamo fare?

Ma nel frattempo, una richiesta, caro premier, caro governo, care istituzioni a tutti i livelli (e di tutti i colori politici, tutti, che chi sta all'opposizione a Roma governava la Lombardia nei giorni dell'apocalisse, ce lo ricordiamo bene), tutti i livelli ripetiamo, ché ognuno ha seppur in misura diversa una parte di errori e ritardi sulla coscienza in questo fallimento di sistema, che, magra consolazione, è un fallimento che tanti altri Paesi stanno sperimentando. Una richiesta, si diceva: **non venite più a farci la morale sul senso di responsabilità del cittadini.** Guardate alle vostre, prima, di responsabilità, e scegliete con più accortezza, da qui in avanti, le parole. Soprattutto quelle da non dire.

Il tempo dei predicozzi è finito, ora servono solo le azioni. Perché a stuzzicare troppo i nervi scoperti della gente, alla lunga un cretino o un farabutto che incanala la rabbia in qualcos'altro lo si trova sempre. E Dio ce ne scampi.

Publicato il 26 Ottobre 2020, 05:50

Covid: 695 i nuovi positivi in Sicilia

Sono 11 i morti che avevano il coronavirus



06:42 26 ottobre 2020NEWS Redazione ANSA PALERMO

Sono 695 i nuovi positivi al Covid19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. Salgono così a 10555 gli attuali positivi con un incremento di 666. Sono 11 i decessi di persone positive che portano il totale a 428. I guariti sono 18. I tamponi effettuati sono 7147. Su fronte della distribuzione territoriale Catania è in testa al contagio per il secondo giorno consecutivo oggi con 227 casi seguita da Palermo con 194 nuovi positivi in più, a Ragusa sono 98, a Messina 52, a Caltanissetta 46, ad Agrigento 28; a Enna 21; Siracusa 15, Trapani 14.



Preoccupato. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, lancia gli ultimi provvedimenti del governo per cercare di contrastare la pandemia

Il presidente della Regione: il governo nazionale ha varato norme più restrittive di quelle decise in Sicilia

Musumeci assediato chiama Roma: salvate le aziende destinate a chiudere

Manifestazione di ristoratori e gestori di pub davanti a Palazzo d'Orleans Il leader di Sicindustria, Albanese: non si fermano le attività produttive

Giacinto Pipitone

PALERMO

La partita si gioca tutta sulle imprese, sul tentativo di tenere aperte le aziende e in movimento il mercato. Ed è su questo terreno che ieri Musumeci ha provato a coinvolgere Conte dirottando verso Palazzo Chigi le proteste che dalla sera prima minacciavano la presidenza della Regione.

«Io, sentito il Comitato tecnico scientifico e l'assessore Razza, mi ero spinto fino al limite di ragionevolezza per evitare di mettere in ginocchio l'economia» mentre il Dpcm di Conte - è il sottinteso di Musumeci - è andato invece molto oltre colpendo chi già era in crisi. «Io avevo scelto come linea di intervento - ha sottolineato il presidente della Regione - la riduzione della mobilità, tenuto conto della circostanza che il contagio viene anzitutto arginato con la riduzione degli spostamenti e della circolazione dei cittadini. Per questo appare difficile da sostenere la decisione di gravare su comparti nei quali il controllo delle misure è sempre stato più efficace, rispetto ad altri che, per loro natura, sono destinati ad ampie frequentazioni».

Il presidente della Regione si riferisce «ai settori della ristorazione, della cultura e dello sport». Un riferimento esplicito dettato alle agenzie di stampa di buon mattino dopo che nella notte in 300 fra ristoratori e gestori di pub avevano assediato Palazzo d'Orleans per protestare contro la sua ordinanza che - sostengono i manifestanti - ha messo in ginocchio il settore.

Ieri mattina però è arrivato il Dpcm di Conte, ancora più restrittivo, e Musumeci ha colto l'occasione di tirare nella mischia il presidente del consiglio: «Il governo nazionale si è assunto una grande responsabilità».

La denuncia
Mai arrivati gli aiuti ad albergatori e tour operator e neppure il sostegno a medici e sanitari



Nello Musumeci. Il presidente della Regione chiede aiuti per le imprese

Esolo lui può assicurare il concreto ristoro per le attività destinate alla chiusura. Senza alcuna polemica e con spirito costruttivo chiedo a Conte di varare con la necessaria celerità le misure per la liquidità immediata e per garantire aiuti. Va neutralizzata la tensione sociale. Ancora una volta faccio appello al buonsenso di tutti e alla necessità di stare uniti. Altrimenti sarà tutto più difficile».

Ora regna la paura. L'ordinanza di Musumeci nelle parti più restrittive (su scuola e trasporti) rispetto al provvedimento di Conte resta in vigore, superata solo nelle parti in cui è più morbida. Ma il punto è che questi primi provvedimenti sono stati letti come una fase di transizione che non promette nulla di buono. Sicindustria, con Alessandro Albanese, manda un avviso ai naviganti: «Apprezzo che Musumeci non abbia bloccato le attività produttive. E in particolare l'edilizia. E ricordo che questi sono i motori dell'economia. Servono aiuti

per sostenere i settori in crisi e bisogna fare di tutto perché in futuro non si fermano le attività produttive».

Tutti temono un nuovo lockdown entro poche settimane. Lo stesso Musumeci non nasconde la propria preoccupazione: «Tutto dipende dall'andamento dei contagi. Temo che la situazione precipitasse ma mi auguravo che sarebbe accaduto in inverno inoltrato. L'anno scorso abbiamo fatto i conti con una emergenza durata due mesi e poi l'estate ci ha aiutato. Quest'anno la pandemia rischia di essere molto più lunga». E dall'esito imprevedibile, lascia intendere il presidente. Che in realtà, nel giorno in cui invoca aiuti finanziari dallo Stato a chi sarà costretto a chiudere, deve fare i conti con le associazioni di categoria che gli ricordano come gli aiuti promessi dalla Regione ad aprile non siano mai arrivati. Musumeci anche in questo caso tira Conte per la giacca: «Il governo nazionale, a differenza di quello regionale, non ha l'obbligo di agire tramite la Tim». Il riferimento è al click day per assegnare gli aiuti (125 milioni) alle microimprese chiuse a marzo, fallito per il crac del sistema informatico progettato dal colosso della telefonia.

E anche gli aiuti ad albergatori e tour operator non sono arrivati. Così come il sostegno ai medici e ai sanitari che hanno lavorato durante la prima ondata di contagi. Per questo motivo Musumeci deve fare i conti con la protesta dei sindacati, in primis la Fials Sicilia: «Per quanto riguarda il bonus da mille euro, si apprende che il ministero dell'Economia ha imposto al governo regionale di limitare a 15 milioni l'utilizzo delle somme del fondo sanitario regionale. Dunque si potrà erogare l'incentivo solo per tre mesi e ad appena 5.000 lavoratori sugli oltre 50 mila impegnati nella sanità». Cgil, Cisl e Uil chiedono «che i tempi per indicare i criteri con cui individuare questi 5 mila lavoratori siano brevi». E la Csa-Cisal lamenta l'esclusione «del personale del 118 impegnato durante la pandemia da qualunque gratificazione». Proteste che fotografano un clima di grande tensione. E che fanno crescere in Musumeci i timori per l'equilibrio sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Covid attacca Palazzo Chigi e il Quirinale

Giuseppe Tito

ROMA

Il Coronavirus entra nel cuore delle istituzioni: dopo i ripetuti contagi tra deputati e senatori, il covid torna ad aleggiare nelle stanze del Colle e di palazzo Chigi e colpisce i portavoce del Quirinale e del premier. Giovanni Grasso e Rocco Casalino lo annunciano con due stringatissime note. Stanno bene entrambi e nessuno dei due sembra aver avuto contatti diretti con i rispettivi capi, Sergio Mattarella e Giuseppe Conte, da diversi giorni.

Casalino si è messo in autoisolamento fiduciario a seguito della riscontrata positività del suo compagno e convivente José Carlos, lunedì scorso: è la prima notizia della giornata anticipata dal sito Tpi. I tamponi effettuati lunedì e martedì erano risultati nega-

tivi. Poi la conferma dal diretto interessato: «Ho scoperto sabato sera, dopo il sopraggiungere di sintomi lievi, di essere positivo al Covid 19. L'ultima volta che ho lavorato in Presidenza del consiglio è stato martedì, adottando come sempre tutte le misure di sicurezza».

Giovanni Grasso, portavoce del presidente della Repubblica, ha

annunciato di avere il covid sintomatico, chiarendo che venerdì sera aveva la febbre alta. E che sabato ha fatto il tampone e domenica mattina ha avuto il responso. Per fortuna giovedì e venerdì (giorni in cui ero potenzialmente infettivo) non ho avuto contatti diretti con il presidente. Ora sono in isolamento a casa».



Giovanni Grasso. Segue Mattarella



Rocco Casalino. Portavoce di Conte

Covid morde, nei suoi risvolti non solo sanitari ma anche economici e sociali, con diverse piazze in varie città riempite da chi protesta contro le limitazioni introdotte per settori produttivi di peso, dalla ristorazione alle palestre fino allo spettacolo dal vivo. E per le opposizioni Conte non ha tenuto in nessun conto, fino alla tardiva convocazione di tutti i capigruppo dei partiti al governo e non, dei contributi e delle proposte degli avversari politici.

Silvio Berlusconi si dice inizialmente comprensivo per «la difficoltà ad agire del governo in una situazione così difficile, drammatica»; e tuttavia dice di non comprendere «perché il governo sia così restio ad accogliere le proposte di collaborazione che abbiamo avanzato in tante occasioni». Giorgia Meloni è durissima e annuncia una mobilitazione permanente a Piazza Montecitorio, lo slargo davanti alla Camera che nei prossimi giorni si annuncia assai gettonato come palcoscenico per le proteste. Matteo Salvini confessa di essere stato soltanto «avvisato ma non sentito» da Conte e pretende che il governo metta in campo risorse per ristabilire il danno subito dalle categorie colpite dal Dpcm.



NUOVA MINI COUNTRYMAN. FATTI STRADA.

Hai già deciso quale sarà la tua prossima destinazione? Potrebbe essere la libertà. Oppure lo stile, l'adrenalina, l'avventura. Ovunque tu voglia arrivare, fatti strada a bordo della Nuova MINI Countryman e preparati a guidare la tua vita con il massimo del comfort e in tutta sicurezza.

Scopri-la anche in versione Northwood Edition: con 136 CV e tutto di serie* può essere tua a 150 € al mese. TAN 3,99%; TAEG 5,69%**.

Concessionaria MINI

NUOVA SPORT CAR S.p.A.

Via Delle Industrie, 77 - ISOLA DELLE FEMMINE (PA) - 091 6372245

S.S. 192 - Contrada Jungetto - CATANIA (CT) - 095 7491211

nuovasportcar.mini.it

**Anticipo (incluso primo canone) o eventuale permuta € 9.129,68. Un esempio per Nuova MINI Cooper Countryman Northwood Edition con formula Leasing. Prezzo auto proposto dalle Concessionarie MINI aderenti € 29.691 IVA e messa in strada incluse, IPT esclusa ed ecobonus MINI incluso ove applicabile. Durata di 48 mesi con 47 canoni mensili pari a € 149,68. Valore futuro garantito a 48 mesi/60.000 km € 16.916,09. Tasso Leasing fisso auto 3,99%, TAEG 5,69%. Importo totale del credito auto € 20711. Importo totale auto dovuto dal Cliente € 24.259,81.



Le spese per rispettare le norme e i nuovi stop da ordinanze e decreti

Bar e ristoranti, la notte vietata: «È l'anticamera del fallimento»

La rabbia dei titolari: «Senza happy hour e cene saranno inevitabili tagli e chiusure»

Giancarlo Macaluso

TWITTER @GIANCAMACALUSO

La tensione è palpabile. Manca un soffio perché debordi, tracimi e precipiti nella violenza. Sabato, a saracinesche abbassate, pizzaioli, camerieri, titolari di pub, chef, aiuti cuochi, pulizieri, lavapiatti varia altra umanità che vive attorno al mondo della ristorazione hanno avviato una sfilata silenziosa lungo il Cassaro. Man mano si è ingrossata e si è fatta chiassosa. Giungendo davanti a Palazzo d'Orléans con circa trecento persone.

I volti sono stanchi e la gente che anima il raduno organizzato sulle chat di WhatsApp mostra anche segni di esasperazione. A loro non andava giù la decisione di Musumeci che aveva ordinato saracinesche giù alle 23. Figurarsi cosa pensano ora del governo nazionale che impone per un mese, da oggi, di abbassare le saracinesche dalle ore 18. Una protesta contro la girandola di decreti e ordinanze che modificano giorno dopo giorno il comportamento da tenere e gli orari di apertura e chiusura dei locali. Ma soprattutto dicono no, non è possibile, non si può morire così.

La sera è dolce a Palermo; ma l'umore è nero. Come i giubbotti dei militanti di Forza Nuova e dei no mask che si inseriscono nella dimostrazione di piazza. Gli animi si surriscaldano. Ci accende un fumogeno, ma non combina danni. Le forze dell'ordine in assetto antisommossa proteggono il palazzo

della Regione e sorvegliano i movimenti dei manifestanti. Non accade ciò che è esploso a Napoli e a Roma. Ma si capisce che lo stress è alle stelle. E in piazza Indipendenza si fa molta fatica a trattenere la rabbia e a professare che sì, la manifestazione vuole essere pacifica mentre qualcuno urla e avrebbe voglia di spaccare tutto. Ma è solo scontento e ira; alla fine prendono le distanze dagli infiltrati che però quando restano soli aggrediscono verbalmente una troupe della Rai che ottiene la solidarietà dell'Usigrai.

«Siamo qui pacificamente e quello che è accaduto a Napoli non ci riguarda - dice Giuseppe Silvestri -, ma vogliamo risposte concrete. Noi ancora aspettiamo la cassa integrazione di maggio per i nostri dipendenti. Vogliono che chiudiamo, ma le nostre spese corrono comunque: stipendi, tasse, imposte, bollette affitti. Il sistema così crolla».

«La chiusura alle 18 penalizza fortemente la ristorazione proprio quella più facilmente controllabile - dice Dorian Ribaudò di Osteria Ballarò -. Già avevamo ridotto del 50% la capienza del nostro ristorante e assicurato alti standard di sicurezza anche con tamponi ogni

**Piazze e vie deserte
La girandola di misure
«Se posso avere 50
clienti a pranzo,
cosa cambia la sera?»**

15 giorni a tutti i nostri dipendenti. Con lo smart working il pranzo rappresenta il 5% del nostro incasso. Venendo meno le ore della cena il colpo è mortale. Inoltre, vorrei capire perché se ospito 50 persone a pranzo non c'è rischio di contagio, invece se li ospito a cena sì. Queste contraddizioni - conclude l'imprenditrice che è stata anche consigliera comunale - lasciano parecchi dubbi. È un governo il nostro che che naviga a vista, che non sa prendere decisioni».

Per i pub la situazione è ancora più pesante. «La chiusura delle 18 è l'anticamera del fallimento totale - spiega Davide Cammarata -. Noi abbiamo investito recentemente su piazzetta Bagnasco aprendo un Wine Bar il Vintage70 Café. Adesso togliendo l'happy hour ci ritroveremo quanto meno a fare dei tagli del personale oltre che i conti con una coperta sempre più corta rispetto ai costi fissi che continuano a galoppare con la stessa continuità, ma dentro un lasso temporale inferiore».

Le pizzerie di fatto potranno soltanto lavorare con l'asporto vista la chiusura per tutti alle 18. «Penso che il nuovo decreto sia stato firmato senza pensare troppo a ciò che comporta. I lavoratori del settore, datori di lavoro e manodopera, si troveranno a non poter garantire serenità economica alle proprie famiglie», dice Carmelo Grigliè titolare della pizzeria «Arte e Tradizione».

E, obiettivamente, ogni giorno che obbietti le serate si desertano sempre di più. La gente oltre al ti-



Strade vuote. A Piazza della Rivoluzione sabato sera pub e ristoranti quasi deserti FOTOFUCARINI

Piscina chiusa dalla finanza, il M5S: «Norme violate un danno agli sportivi»

Piscina chiusa per il mancato report sanitario sull'acqua delle vasche e il M5S presenta una interrogazione al sindaco. «La vicenda della chiusura della piscina comunale di viale del Fante da parte della finanza per mancato rispetto delle norme anti-covid è di una gravità estrema - si legge nella nota del consigliere Viviana Lo Monaco, componente della commissione consiliare Sport - Non possiamo più tollerare la totale approssimazione con cui si continua a non-gestire i beni comuni, soprattutto in un periodo di emergenza sanitaria e anche economica. Non possiamo più accettare che l'amministrazione

faccia dichiarazioni propagandistiche (come quelle della riapertura dell'impianto a fine giugno), salvo poi tacere e nascondersi di fronte a responsabilità e omissioni provate dai fatti». La chiusura è legata alla mancata certificazione mensile relativa alla qualità dell'acqua delle vasche, prevista per legge. «Stavolta in gioco non c'è solo il legittimo diritto allo sport dei palermitani - aggiunge Lo Monaco - ma soprattutto la salute dei cittadini e il cattivo esempio da parte dell'Amministrazione che potrebbe indurre i superiori organi di governo a prevedere misure di contenimento ancora più rigide».

more per il contagio, teme multe salate sull'uso della mascherina, l'obbligo di dovere per forza stare in movimento dopo le 21, secondo l'ordinanza firmata dal sindaco, Leoluca Orlando.

Il quale, però, ora si rende conto che ora è cresciuta una specie di foresta di norme, regole, divieti e concessioni: spesso per cittadini e imprenditori si trasforma in una trappola. E chiede una specie di «testo unico» che raduni e metta ordine nella materia di questi giorni.

«Occorre prima di tutto - ha detto il primo cittadino - che si faccia chiarezza, motivo per cui lancia un appello a tutte le istituzioni affinché ci sia un coordinamento, oltre che la ovvia collaborazione istituzionale, che eviti di lasciare i cittadini e gli imprenditori in balia di norme poco chiare e a volte contrastanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTESA SANPAOLO
VENDE

in MARETTIMO - FAVIGNANA (TR) c.so Umberto I n.2
immobile cielo terra ad uso ex filiale e abitazione di
complessivi 205 mq lordi oltre a terrazza di circa 70 mq

Data room dal 29 Ottobre 2020 - Scadenza invio offerte 16 Novembre 2020
Per informazioni consultare il sito www.proprieta.intesasnpaolo.com
oppure chiamare i numeri 02/7265.3565 - 02/7265.3599.

Intesa Sanpaolo S.p.A. Sede Legale: Piazza S. Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 10.064.445.147,92 Registro delle Imprese di Torino e Codice Fiscale 00799960158 Rappresentante del Gruppo IVA Intesa Sanpaolo Parita IVA 11991500015 (011991500015) N. iscr. Albo Banche 5361 Codice Abi 3069.2. Adesione al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei gruppi Bancari

UN NUOVO MODO
DI COMUNICARE

GDS
MEDIA & COMMUNICATION

Caccia al posto letto per due malati. Domani la riapertura della caserma di via Dogali

Positivi e test, l'Ingrassia in tilt

Fabio Geraci

Per il secondo giorno consecutivo la provincia di Palermo è dietro a quella di Catania nella crescita dei contagi, ma si registra oggi la chiusura di alcune sedi comunali per la sanificazione anti Covid. A fermare temporaneamente l'attività sono Palazzo Galletti di piazza Marina, dove c'è l'ufficio gabinetto del sindaco, e i locali dello Sportello Unico per le Attività Produttive di Via Ugo La Malfa. Ancora interdetto l'accesso al pubblico anche al Comando di via Dogali dopo che due agenti della polizia municipale, al lavoro alla sezione amministrativa, erano risultati positivi: la riapertura della caserma è prevista per domani.

In attesa del via libera pure una parte del Polo tecnico del Comune di via Ausonia: nei giorni scorsi un

funzionario era stato trovato positivo ma, nei piani non interessati dall'episodio, gli impiegati hanno continuato a lavorare normalmente dopo la disinfestazione. Sul fronte dei nuovi positivi, Palermo e il suo hinterland confermano un trend stabile: ieri 227 persone hanno contratto il virus, in media con quanto avvenuto nella scorsa settimana. Ma c'è stato ancora caos nei Pronto Soccorso: questa volta a ingolfarsi è stato il presidio dell'Ingrassia a causa di due pazienti positivi per i quali è stato difficile trovare il posto letto.

In un primo momento, proprio perché in città e in provincia di Trapani non si trovavano più posti, era stata avanzata l'ipotesi di chiedere l'aiuto delle strutture sanitarie di Catania per il ricovero. L'emergenza è poi rientrata ma resta il fatto che, ieri mattina, l'Ingrassia ha dovuto fronteggiare un afflusso note-

vole con dodici persone in trattamento (tra loro i due positivi), sette in osservazione, quattro in area grigia che attendevano l'esito dei tamponi e altri quindici in attesa. Numeri purtroppo «normali» - in considerazione dell'impennata dei casi di Coronavirus - che si sono ripetuti anche ieri sera negli altri Pronto Soccorso: Villa Sofia è stato il più affollato con 55 persone di cui 13 a turno per la visita con un tasso di sovraffollamento del 183 per cento; pieno al 100 per cento il Cervello con 22 pazienti assistiti; finalmente decongestionato il Civico con una capienza di appena l'83 per cento (25 posti, ndr) ma con due codici rossi da dover gestire; chiude il Policlinico, il più «libero» con un indice del 76 per cento e sedici malati in carico al Pronto Soccorso.

Visto che i posti letto di degenza ordinaria cominciano a scarseggia-

re, Angelo Colodoro, vicesegretario regionale del sindacato dei medici Cimo ha proposto «di adibire a questo scopo un padiglione dell'ospedale militare per chi ha bisogno di cure a bassa intensità» mentre Saverio Romano, leader di Cantiere Popolare, ipotizza «che i padiglioni della Fiera del Mediterraneo, in un'area di oltre 80 mila metri quadri, possano essere una risorsa utile come reparti Covid con posti letto per la terapia intensiva». Protesta infine il personale del 118 che «da mesi è in prima linea per combattere la pandemia e curare i siciliani, ma al momento è stato escluso da qualunque gratificazione: chiediamo alla Regione che sia dato anche a loro il bonus Covid, di cui al momento non c'è alcuna traccia per mancanza di fondi», dice Giuseppe Badagliacca del Csa-Cisal. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo Dpcm contro la pandemia sarà valido sino al 24 novembre

La stretta di Conte: misure necessarie per trascorrere un Natale sereno

Il premier: a imprese e lavoratori danneggiati sostegni economici sul conto corrente

Matteo Guidelli

ROMA

Il virus «corre veloce» e non c'è più tempo: per salvare il Natale ed evitare un lockdown totale che l'Italia non può più permettersi bisogna intervenire ora con misure «più restrittive», salvaguardando salute ed economia e garantendo indennizzi immediati per tutte le categorie penalizzate dalla nuova stretta, che arriveranno direttamente sul conto corrente. All'ora di pranzo il premier scende nel cortile di Palazzo Chigi per presentare il nuovo Dpcm - il terzo in tre settimane che, di fatto, sancisce il mini lockdown dell'Italia - e chiedere al paese di ritrovare lo spirito di marzo. «Siamo un grande paese, ce l'abbiamo fatta allora e ce la faremo pure adesso» che dobbiamo fare nuovi sacrifici. Misure necessarie, dice il presidente del Consiglio, contro le quali però si scagliano le categorie produttive, a partire da Confindustria. «Faccio fatica a capire qual è la direzione, ci siamo fatti cogliere impreparati» attacca il presidente Carlo Bonomi ricordando che ci sono ancora 12 mila lavoratori che devono incassare la Cig di maggio.

Il premier non nasconde le difficoltà. Ammette che il momento «è complesso» è che nel paese «c'è molta stanchezza e frustrazione». Di più: «se fossi dall'altra parte anche io proverei rabbia contro le misure del governo». Ma i numeri sono impietosi e anche l'ultimo bollettino lo conferma: per la prima volta dall'inizio dell'emergenza i nuovi casi schizzano ad oltre 21 mila in un giorno. Sul

suo tavolo ci sono le proiezioni degli esperti per le prossime settimane, numeri con tutti gli indicatori cerchiati di rosso. Dunque bisogna intervenire rapidamente. «Se stringiamo ora - sottolinea - a dicembre respiriamo e vorremmo arrivare alle festività natalizie con predisposizione d'animo serena». Insomma, salvare il Natale - anche e soprattutto dal punto di vista economico - diventa la priorità.

Il pacchetto di misure valide fino al 24 novembre va in una duplice direzione: ferma tutto ciò che è tempo libero e divertimento e salva lavoro e scuola, anche se su quest'ultima la ministra Azzolina deve cedere, con la didattica a distanza che per le superiori potrà arrivare al 100%. Il premier elenca gli interventi e si sofferma sulla decisione di chiudere cinema e i teatri, «una scelta particolarmente difficile». Alle Regioni che chiedevano la chiusura dei locali alle 23 risponde che «la pandemia sta correndo in maniera uniforme e critica» e dunque non c'è spazio per concessioni. L'unico compromesso con i governatori è quello sulla Dad e la possibilità per i ristoranti di aprire la domenica, inizialmente negata. «Il nuovo Dpcm - gli risponde il presidente dell'Umbria Donatella Tesei - presenta incongruità e crea delle

La polemica
Le opposizioni in rivolta: non ci hanno ascoltato, servono aiuti più consistenti per tutti

forti disparità tra categorie».

Conte sa comunque che il paese è stanco e il rischio di tensioni sociali, come dimostrano i fatti di Roma e Napoli, è altissimo. Dunque buona parte della conferenza stampa la dedica a spiegare le misure di compensazione. «Non mi piace fare promesse ma prendo un impegno a nome del governo - scandisce - Sono già pronti gli indennizzi per tutte le categorie che sono penalizzate dalle nuove norme». Il provvedimento, un decreto legge messo a punto da Gualtieri e Patuanelli, dovrebbe essere già domani in Gazzetta Ufficiale. I soldi «arriveranno direttamente sul conto corrente degli interessati con bonifico bancario dell'agenzia delle entrate». Ma non solo: il pacchetto prevede un credito di imposta per gli affitti commerciali di ottobre e novembre, la cancellazione della seconda rata dell'Imu, un'indennità mensile una tantum ai lavoratori stagionali di turismo, spettacolo e intermittenti dello sport, la proroga della Cig, un'ulteriore mensilità del reddito di emergenza e misure di sostegno alla filiera agroalimentare. Quanti soldi sono? Il premier non lo dice, si parla di almeno due miliardi.

Promesse che non convincono l'opposizione - «non ci stanno capendo niente, è intollerabile che navighino a vista» dice Giorgia Meloni - e le categorie colpite. Dopo Bonomi attacca anche la Federazione dei pubblici esercizi (Fibe): «la ristorazione pagherà un costo di 2,7 miliardi, senza ristori è il colpo di grazia». Per il presidente dell'Agis Carlo Fontana quella di chiudere i cinema e i



LE NUOVE RESTRIZIONI

Dpcm del 24 ottobre

| VALIDITÀ | |
|----------|---|
| 26 | OTTOBRE |
| 24 | NOVEMBRE |
| | ESERCIZI PUBBLICI Bar, ristoranti, gelaterie e pasticcerie aperti dalle 5 alle 18 Consumo al tavolo per un massimo di 4 persone nello stesso tavolo (conviventi) Dopo le 18 è vietato il consumo di cibi e bevande nei luoghi pubblici e aperti al pubblico Consentita senza limiti di orario la ristorazione in alberghi e autogrill Consentita la ristorazione con consegna a domicilio Consentita fino alle 24 la ristorazione con asporto, con divieto di consumazione sul posto |
| | SPORT Chiusi gli impianti sciistici, ma possono essere utilizzati da atleti professionisti Le Regioni decidono se aprire o meno gli impianti agli sciatori amatoriali Chiuso palestre, piscine, centri natatori, centri benessere, centri termali Sospesi eventi e competizioni sportive di ogni ordine e disciplina Consentiti gli eventi e gli allenamenti degli atleti agonisti |
| | SPOSTAMENTI È raccomandato fortemente di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità |
| | ESAMI Potranno tenersi concorsi pubblici e privati |
| | SCUOLA Didattica a distanza al 75% negli istituti superiori Rimodulazione degli orari di ingresso e di uscita degli alunni |
| | LUOGHI PUBBLICI Del le strade o piazze in città può essere disposta la chiusura al pubblico dopo le 21 |
| | DIVERTIMENTO Restano chiusi teatri, cinema e discoteche Sono vietate le feste nei luoghi al chiuso e all'aperto, comprese quelle conseguenti alle cerimonie civili e religiose Chiuso le attività di sale giochi, sale scommesse, sale bingo, casinò e parchi di divertimento Sono vietate le sagre, le fiere e gli altri analoghi eventi I musei restano aperti, ma con fruizione contingentata |
| | MANIFESTAZIONI Cortei vietati, ma ok ai sit-in purché vengano rispettate le distanze di sicurezza |
| | CASE DI RIPOSO L'accesso di parenti e visitatori nelle Rsa, hospice, strutture riabilitative e strutture residenziali per anziani è limitato ai soli casi indicati dalla direzione sanitaria della struttura |

L'EGO - HUB

teatri è una scelta «devastante», un «colpo difficilmente superabile» mentre il presidente della Federazione Nuoto Paolo Barelli chiede 3 miliardi per il settore e avverte: «attenti alla protesta sul territorio». Rivendicazioni legittime alle quali però Conte oppone quelle del governo. «Non ci siamo distratti, non abbiamo abbassato la soglia d'attenzione. E ricordo - rivendica - che prima dell'estate tutti, anche l'opinione pubblica, pensavano di aver passato la pandemia mentre il governo ha chiesto la proroga dello stato di emergenza ha detto che non potevamo abbassare la guardia e ha continuato a comprare mascherine e respiratori».

Ma le critiche dell'opposizione non si fermano e hanno tutte un leitmotiv comune: la contestazione di non aver fatto abbastanza nei mesi post lockdown per arrivare preparati ad una ricaduta annunciata e, soprattutto, l'ostinazione a non condividere le misure con le opposizioni prima di vararle. Inascoltato - denunciano in coro Fdi, Lega e Forza Italia - l'appello alla collaborazione istituzionale e all'unità ribadito sabato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. La difficile crisi

Bar e ristoranti chiusi alle 18 ma aperti la domenica; stop a palestre, cinema e teatri; lezioni a distanza nei licei. I vescovi: la messa non cambia

Cosa si può fare e cosa è vietato, ecco le nuove regole

Oswaldo Baldacci

ROMA

Alla fine il premier Conte ha varato il nuovo decreto con le restrizioni finalizzate al contenimento dei contagi da Covid-19, che a suo stesso dire è un tentativo di salvare il Natale e secondo molti esperti è l'ultima trincea prima di ricorrere a un nuovo lockdown. Le misure in vigore da oggi fino al 24 novembre sono state liminate all'infinito per gli aperti contrasti che ci sono tra le posizioni politiche e ancora di più nei confronti delle categorie più colpite. Ma adesso le regole sono nero su bianco. Riguardano l'intera giornata, ma il momento cruciale sono le 18. Il punto critico è la ristorazione, ma anche per altri settori ci sono novità importanti.

Bar e ristoranti

Resta la chiusura alle 18 per bar, risto-

ranti, pub, pasticcerie e gelaterie (le attività dei servizi di ristorazione possono aprire dalle 5 in poi), che in cambio rispetto alla bozza di ieri potranno però restare aperti la domenica. La stretta però si allarga al fatto che scendono da 6 a 4 le persone che possono sedersi attorno allo stesso tavolo, a parte i casi di nuclei familiari più numerosi (dove tutti sono conviventi). Scatta il divieto anche per lo street food: il cibo acquistato non si potrà consumare nei luoghi pubblici, per strada e nelle piazze. Resta sempre consentita la ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle nor-

Coprifuoco in Sicilia
Restano in vigore i provvedimenti più restrittivi per scuola, trasporti e movida

me igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto, nonché fino alle ore 24 la ristorazione con asporto.

Piazze chiuse alle 21

A proposito degli spazi comuni, può essere disposta la chiusura al pubblico, dopo le 21, delle strade o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento. Divieto per feste e ricevimenti anche dopo le cerimonie civili e religiose come matrimoni e battesimi, e sono anche vietate le feste nei luoghi al chiuso e all'aperto, ivi comprese quelle conseguenti alle cerimonie civili e religiose. Con riguardo alle abitazioni private, è raccomandato di non ricevere persone diverse dai conviventi.

Limitare gli spostamenti

Una forte raccomandazione, come quella di limitare gli spostamenti: non c'è divieto di circolazioni tra Re-

gioni né viene specificato come si diceva nella bozza che è sconsigliato uscire dal proprio comune, ma resta la forte indicazione a muoversi il meno possibile. «È fortemente raccomandato - recita il dpcm - a tutte le persone fisiche di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi». E resta valido il coprifuoco nelle Regioni dove è stato deciso, come la Sicilia dove scatta alle 23. Chi esce dopo le 18 deve rispettare l'orario di coprifuoco per il ritorno a casa. Unica eccezione riguarda le «comprovate esigenze» - lavoro, salute, urgenza - che devono essere giustificate con l'autocertificazione. In Sicilia vige anche il limite del 50% della capienza per i mezzi pubblici, deciso nell'ordinanza del governatore.

Parrucchieri ed estetisti aperti

Con il limite delle 18 non cambia per ora molto per gli esercizi commerciali come negozi, parrucchieri, estetisti: «Le attività commerciali al dettaglio si svolgono a condizione che sia assicurato, oltre alla distanza interpersonale di almeno un metro, che gli ingressi avvengano in modo dilazionato e che venga impedito di sostare all'interno dei locali più del tempo necessario all'acquisto dei beni; le suddette attività devono svolgersi nel rispetto dei contenuti di protocolli o linee guida idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio». In Sicilia gli esercizi commerciali, tra cui outlet e centri commerciali, resteranno aperti la domenica ma fino alle 14.

Chiude il tempo libero

Chiudono invece palestre, piscine, terme, discoteche, sale giochi, sale scommesse, sale bingo, casinò. Sono sospesi gli spettacoli aperti al pubbli-

co in sale teatrali, sale da concerto, cinema e in altri spazi anche all'aperto. Serrano abbassa anche per i centri sociali, culturali e ricreativi. Chiudono anche gli impianti di sci, e tutte le fiere, comprese quelle internazionali che nella bozza erano salve. Le uniche gare sportive che possono continuare sono quelle nazionali.

Didattica a distanza nei licei

La didattica a distanza alle scuole superiori sarà al 100% in Sicilia come deciso dal presidente Musumeci, mentre per il decreto Conte nel resto del Paese sarà tra il 75 e il 100%. Resta la scuola in presenza per materna, elementari e medie.

La messa in presenza

Non cambia nulla per le liturgie religiose in presenza di fedeli - sottolinea la Cei - che possono continuare a tenersi in base alle regole previste nei protocolli. (*OBA*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dpcm, Palermo raccoglie i cocci: il clima in città è rovente



La protesta di sabato a Palazzo d'Orleans

Chiusure totali, richieste di aiuto, l'ombra di una "guerra fra poveri": il capoluogo siciliano è una polveriera



Postepay Digital

**La carta prepagata
totalmente digitale.**



CUPRA

**CUPRA Formentor. Il SUV
coupé dal DNA 100%
CUPRA. Drive another way.**

Contenuti sponsorizzati da

IL DECRETO E LA CRISI di Claudio Zagara

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Il peggio era nell'aria e adesso va affrontato a viso aperto: come in tutta Italia anche il tessuto economico di Palermo esce a pezzi dall'annuncio del nuovo Dpcm. Il decreto prevede chiusure generalizzate dalle ore 18 di oggi, e di fatto taglia fuori diverse attività da ogni prospettiva ottimistica. Il capoluogo siciliano è una polveriera che vede tutti sul piede di guerra, dai teatri agli esercizi commerciali attivi prevalentemente di notte, passando per le associazioni di categoria. C'è chi comunica alla clientela di essere al lavoro per reinventarsi e chi annuncia la chiusura almeno fino alla scadenza del provvedimento, attualmente fissata al 23 novembre, ma non mancano gli interventi delle istituzioni locali e chi punta il dito contro altre categorie produttive.

Cultura e sport presentano il conto

Quello dello spettacolo è fra i primi ambiti a rinnovare un allarme che si ripete da giorni. L'ennesimo grido di aiuto è affidato a una lettera degli assessori alla Cultura di diverse città italiane, fra cui **Mario Zito** del Comune di Palermo, rivolta al presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** e ai ministri competenti. "L'evidenza statistica dimostra che oggi proprio i teatri e i cinema sono i luoghi più sicuri del Paese – scrivono – insieme a musei, spazi espositivi e altri luoghi della cultura mantenuti aperti dal decreto". Gli assessori chiedono "una revisione di questa disposizione al più presto, affinché teatri, cinema e sale da concerto possano riaprire prima del termine di efficacia del decreto". A questo si aggiunge la necessità di

“un’immediata attivazione di ammortizzatori sociali concreti ed efficaci per tutte le lavoratrici e i lavoratori dello spettacolo” a partire già da oggi.

Si mobilita anche l’assessore allo Sport di Palermo, Paolo Petralia Camassa, in favore di palestre, associazioni sportive e scuole di danza. Anche in questo caso, in una nota rivolta all’esecutivo nazionale, Petralia Camassa considera “opportuna e necessaria una revisione” del Dpcm e richiede l’implementazione di ammortizzatori sociali per i lavoratori colpiti dalle chiusure. In più l’assessore del capoluogo siciliano chiede al governo Conte di “farsi carico delle spese di sanificazione imposte dalle diverse federazioni sportive”, ma anche di “prevedere un fondo destinato all’impiantistica sportiva in modo tale da poter adeguare le strutture sportive alle norme anti-Covid”.

Le chiusure dei pub “disarmati”

I pub che alzano bandiera bianca sono diversi. Come il Lizard in via Lattarini, che su Facebook annuncia la chiusura totale per un mese. “Siamo disarmati – taglia corto il titolare **Gabriele Maniscalco** -. L’obbligo di chiudere alle 18, per il Lizard che solitamente apre alle 18,30, non ci dà spazio a molte alternative. Abbiamo a lungo riflettuto su una possibile organizzazione per il mattino, ma il Lizard è un pub, non è un bar, non è un ristorante. Adattarci al Dpcm implicherebbe un investimento non indifferente per la riqualificazione del locale, e queste risorse non ce le ho”.

La stessa decisione dolorosa è stata presa da Ezio e Giuseppe Giacalone, titolari del Qvivi e della pizzeria-hamburgeria Grillo in piazza Rivoluzione. Che si chiedono: “Ci dobbiamo reinventare in che? E se diventassimo caffetterie quanti caffè dovremmo fare per pagare le bollette? Inoltre – proseguono – ‘reinventandoci’ andremmo a fare concorrenza a un settore che già esiste, e che certamente non sta meglio del nostro. Dpcm o no, a questo punto lo Stato ci dica chiaro che dobbiamo restare chiusi perché c’è una pandemia in corso. È inutile far soffrire attività che hanno centinaia di euro di spese fisse già solo aprendo la saracinesca”.

L’ombra della “guerra fra poveri”

Fra i protagonisti assoluti dell’incubo economico ci sono i ristoratori, che già hanno perso la chance di servire le cene. Ma per qualcuno di loro c’è dell’altro, che coinvolge altre categorie: la titolare dell’Osteria Ballarò, **Doriana Ribaudò**, su Facebook solleva un tema rivolgendosi al governatore **Nello Musumeci** e all’assessore alle Attività produttive **Mimmo Turano**: “Il nuovo Dpcm ad ora prevede la chiusura domenicale di bar e pasticcerie ma non dei panifici. Già nel precedente lockdown i panifici si sono sostituiti alle pasticcerie sfornando colazioni, pasticcini e molti anche il caffè! Questa volta non lo tollereremo. Attrezzatevi, prevenite, perché non faremo finta di niente – scrive ancora -. E a chi commenta ‘non facciamo la guerra fra poveri’ rispondo: no cari miei, il rispetto delle regole tutela i deboli. L’anarchia tutela i furbi. Lo stesso approccio vale per gli ipermercati che vendono gastronomia pronta. Le regole devono essere uguali per tutti”.

Estrema destra e ‘Partite iva’

Intanto a Palermo prende forma il ‘Popolo delle Partite iva per Italia libera’, coordinato dallo chef e ristoratore Natale Giunta. Ad annunciarne la nascita è Forza Nuova, partito politico di estrema destra, che parla di un “movimento spontaneo e trasversale che riunisce tutte le forze d’opposizione ribelli ai provvedimenti liberticidi, con i quali il governo sta schiacciando gli italiani col pretesto della diffusione del contagio”. A Palermo l’estrema destra ha già preso parte alle proteste contro i provvedimenti regionali, comunali e nazionali: sabato sera alcuni militanti si sono infiltrati in una manifestazione spontanea di fronte palazzo d’Orleans a cui hanno partecipato circa centocinquanta persone, interrotta proprio dopo l’intrusione.

Confcommercio non ci sta

“Senza lavoro si muore. Ci stanno uccidendo con questo clima di paura”. Queste le parole di **Patrizia Di Dio**, presidente di Confcommercio Palermo e neo vicepresidente nazionale dell’associazione. “Non possiamo permetterci un altro lockdown e nemmeno provvedimenti restrittivi estemporanei privi di strategia, come quelli emanati in questi giorni, che di fatto rappresentano per le attività un lockdown camuffato. Tante aziende non ci sono più e tante famiglie sono senza lavoro, ma non è servito perché chi doveva agire adeguatamente non lo ha fatto – critica Di Dio -. C’è stato tutto il tempo per riorganizzare la sanità e non è colpa delle aziende se non è stato fatto. Adesso chi gestisce la rete ospedaliera trovi in fretta le soluzioni. Noi che paghiamo le tasse, anche per avere una sanità efficiente, dobbiamo pensare a lavorare per sopravvivere perché il sistema economico sta per implodere”.

Orlando invoca chiarezza, Zacco: “Stop Ztl”

Anche il sindaco Leoluca Orlando commenta la valanga di norme che ha travolto i cittadini in meno di un mese: “Occorre prima di tutto che si faccia chiarezza, motivo per cui faccio appello a tutte le istituzioni perché ci sia un coordinamento, oltre che la ovvia collaborazione istituzionale, che eviti di lasciare i cittadini e gli imprenditori in balia di norme poco chiare e a volte contrastanti. Chiedo che sia prodotto una sorta di ‘testo unico’ delle norme – conclude – che renda facilmente comprensibile a tutti cosa non si può e cosa si può fare, e con quali modalità”.

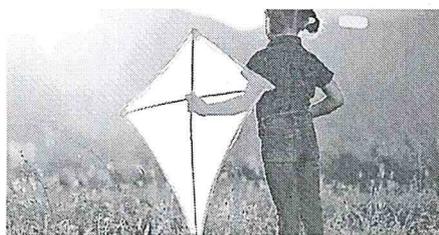
Ottavio Zacco, presidente della commissione Attività produttive del Comune, fa presente di aver chiesto all’amministrazione comunale “di avviare la sospensione immediata della Ztl diurna e notturna, al fine di non penalizzare ulteriormente le già devastate attività commerciali che ricadono nel perimetro interessato dalla Ztl”. Poi non risparmia le critiche al governo, auspicando che le restrizioni “vengano supportate da misure che prevedano un congruo ristoro delle perdite subite, e non il triste spettacolo dell’elargizione dell’elemosina nei mesi di marzo e aprile o agli scandalosi ritardi dei pagamenti della cassa integrazione”.

Publicato il 26 Ottobre 2020, 05:59

Tensioni a Catania, la sfida a Conte: "Non chiuderemo i bar"



Una lunga serata di protesta, con moltissimi imprenditori che rischiano di finire sul lastrico dopo le nuove misure governative.



Accendi Coop Luce & Gas

**Dal 1 al 31 Ottobre ricevi
fino a 50€ di sconto sulla
prima bolletta!**

Jeep®

Gamma Renegade

Contenuti sponsorizzati da

DPCM ANTI COVID-19 di Antonio Condorelli

0 Commenti

Condividi

CATANIA – Tensioni (VIDEO), rabbia, esasperazione e una sfida, lanciata da un imprenditore di Ramacca: "Ribelliamoci al decreto Conte, da oggi resteremo sempre aperti". Una lunga serata di protesta, continuata fino a tarda notte, con alcuni negazionisti e moltissimi imprenditori che rischiano di finire sul lastrico dopo il nuovo Dpcm emanato dal governo Conte. Una notte di passione, raccontata con le foto di Dario Azzaro e i video di Fernando Massimo Adonia, anche durante i momenti di maggior pericolo.

Le misure anti covid-19 prevedono, da oggi, la chiusura di ristoranti, pub e bar alle 18.00.

La sfida

Paolo D'Amato, gestore di un bar di Ramacca, lancia la sfida: "Visto che abbiamo speso i soldi per adeguarci alle misure stabilite dal Governo, faremo disobbedienza, dobbiamo restare aperti fino alle 24.00. Disobbedienza, oppure, "tu mi chiudi e tu mi paghi". Con un decreto del presidente del Consiglio non si possono mettere sul lastrico milioni di famiglie".

Le tensioni

Una protesta pacifica, tra gente esasperata ma senza alcuna intenzione di aggredire le forze dell'ordine. "Noi – ha esordito intorno alle 22.00 una commerciante, siamo disperati, invito la polizia a togliere i caschi perché non abbiamo alcuna intenzione di aggredirli".

Poi, però, all'improvviso, intorno alle 23.30, un gruppo di persone incappucciate fuoriescono da una stradina che si trova proprio di fronte la Prefettura e lanciano una bomba carta contro la polizia. Il corteo si divide in due e parte una rissa tra manifestanti. In circa 15 minuti vengono esplose tre bombe carta. **GUARDA IL VIDEO** Poi gli animi si rasserenano.

La rabbia

Video di Fernando M. Adonia

"Non li vogliamo – dice un imprenditore che si alterna al megafono – gli amministratori che sono tutti venduti. Non vogliamo gli amministratori catanesi o quelli palermitani. Quello che vogliamo fare è lavorare onestamente nelle nostre scuole di danza, onestamente. Tasse non ve ne paghiamo più bastar..!".

E poi i cori, contro Conte e contro Musumeci "pezzo di m...".

Video di Dario Azzaro

“Ci troviamo di fronte a una situazione inverosimile – dice Gigi Vitale ristoratore di FipeConfcommercio – non solo per la nostra attività, per le nostre famiglie, ma anche e soprattutto per i nostri dipendenti, sono 10 nel mio locale.

Ci avevano giù buttato a terra, ma ci siamo rialzati, ci avevano trasformati in venditori da asporto e ogni giorno abbiamo vissuto con l’ansia di scoprire i nuovi orari di apertura e chiusura dei nostri locali”.

Il messaggio

“Siamo tutti padri di famiglia – dice un altro imprenditore il 27 non troviamo nulla sul conto corrente. Noi siamo quelli che paghiamo le tasse e manteniamo anche voi”, dice rivolgendosi alla polizia.

“Qua non c’è una distinzione tra imprenditori e lavoratori – aggiunge un altro imprenditore – qui siamo tutti lavoratori. Temiamo che questo virus maledetto farà vittime dal punto di vista economico e della salute, perché si sono mangiati tutto. È stata una politica assassina”.

Nel frattempo entrano in vigore le nuove misure tra la rabbia degli imprenditori.

Publicato il 26 Ottobre 2020, 05:02

Emicrania, terapia con anticorpi monoclonali all'Asp di Siracusa

insanitas.it/emicrania-terapia-con-anticorpi-monoclonali-allasp-di-siracusa/

Redazione

October 26, 2020



L'Unità operativa di **Neurologia** dell'ospedale **Muscatello** di Augusta è stata autorizzata dall'Assessorato regionale della Salute alla prescrizione degli anticorpi monoclonali Erenumab, Galcanezumab e Fremanezumab, farmaci specifici e selettivi per la profilassi degli attacchi di **emicrania**.

«Ringrazio l'Assessorato regionale della Salute- dichiara il direttore generale dell'Asp di Siracusa, **Salvatore Lucio Ficarra**– per avere inserito anche la nostra Azienda, e nello specifico il reparto di Neurologia dell'ospedale di Augusta, tra i Centri prescrittori siciliani per la cura dell'emicrania, consentendo all'Azienda di potenziare l'offerta sanitaria provinciale, apportando significativi vantaggi a molti pazienti, in atto trattati fuori regione, che potranno da oggi trovare la stessa offerta terapeutica nel proprio territorio».

In virtù di tale autorizzazione assessoriale, il servizio ambulatoriale dell'UOSD di Neurologia dell'ospedale megarese dedicato a tali pazienti incrementa l'offerta prestazionale con due giornate di accesso settimanali il lunedì e il martedì con prenotazione al CUP.

«A tal fine- dichiara il direttore sanitario **Salvatore Madonia**– abbiamo provveduto ad incrementare il personale sanitario specialistico del reparto che si occuperà prevalentemente di tale patologia, per potenziare il servizio già offerto alla luce di tali nuove offerte terapeutiche».

«Gli anticorpi monoclonali- spiega la responsabile dell'UOSD Neurologia **Valeria Drago** – vengono somministrati mensilmente per **via sottocutanea** e si utilizzano

nella terapia di profilassi, per prevenire l'attacco acuto. Gli studi clinici hanno dimostrato una significativa efficacia nel ridurre ed in molti casi azzerare le **crisi cefalalgiche**, con un buon profilo di sicurezza e tollerabilità. Questi farmaci, per la prima volta, potrebbero modificare la storia naturale della malattia. L'OMS stima in oltre 90 milioni nel mondo, almeno 7 milioni nel nostro Paese, le persone affette da emicrania, e sebbene tale patologia risulti ad altissima prevalenza, rimane una malattia spesso misconosciuta e sotto trattata a dispetto di una grave disabilità e costi enormi».

Infine, Valeria Drago sottolinea: «Manca un diffuso accesso ai **servizi specialistici** che porta sovente all'autoprescrizione fino all'abuso ed alla cronicizzazione dell'emicrania da iper-uso di farmaci da banco, in particolare analgesici. L'emicrania è una **cefalea idiopatica ricorrente** che si manifesta per la localizzazione unilaterale del capo, il dolore pulsante, l'intensità elevata, il fastidio a luce e rumore, e la durata che va dalle 4 alle 72 ore con prevalenza nel sesso femminile, con un rapporto di 3 a 1 rispetto al sesso maschile».

Bonus Covid-19 regionale, sarà solo per tre mesi e cinquemila lavoratori

insanitas.it/bonus-covid-19-regionale-sara-solo-per-tre-mesi-e-cinquemila-lavoratori/

Redazione

October 25, 2020



Ieri pomeriggio l'assessore regionale alla Salute, **Ruggero Razza**, ha incontrato in videoconferenza le organizzazioni sindacali del comparto e della dirigenza medica per discutere sull'emergenza Covid-19. In particolare, gli argomenti trattati sono stati **i fondi contrattuali e il bonus Covid-19** previsto per il personale sanitario dalla finanziaria della Regione Siciliana e il dibattito è stato incentrato sull'emergenza Covid-19.

Nei mesi scorsi avevamo dato notizia della distribuzione della **prima tranche dei fondi trasferiti da Roma attraverso il decreto rilancio (leggi qui)**. Nella circolare regionale che ne dava notizia era precisato che "Con successivo provvedimento saranno distribuite alle Aziende Sanitarie gli ulteriori importi assegnati alla regione, fermo restando che la suddetta distribuzione potrebbe essere soggetta a revisione rispetto alla percentuale assegnata con il presente provvedimento, in ragione di eventuali ulteriori chiarimenti di ripartizione".

Era il 5 giugno scorso, da allora sono trascorsi quasi 5 mesi, ma di altre tranche neanche l'ombra. Così la Fials Sicilia, presente alla videoconferenza assieme ad altre sigle del comparto, ha chiesto conto dei 30 milioni ancora non distribuiti, insistito per una immediata erogazione.

Per quanto riguarda invece gli **incentivi regionali**, ovvero il **bonus di mille euro** approvato all'unanimità dall'Ars, l'assessore Razza ha comunicato ai sindacati un sostanziale dietro front. Secondo i programmi del Governo Regionale le somme necessarie per finanziare i bonus aggiuntivo da erogare a tutti i lavoratori della sanità

impegnati in Sicilia sul fronte Covid-19 dovevano attingersi dal **Fondo Sanitario Regionale**, ma il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha sostanzialmente messo un veto sulle intenzioni del Governo regionale imponendo all'assessorato alla Salute di limitare a 15 milioni l'utilizzo delle somme da attingere sul fondo sanitario regionale per destinarle ai bonus.

La condizione dunque è quella di **erogare l'incentivo solo per i mesi di marzo, aprile e maggio e per un numero limitato di lavoratori, pari a 5.000 unità**, comprensivi di sanità pubblica che conta oltre 50 mila lavoratori nell'Isola e i tremila dipendenti della Seus 118.

La **Fials Sicilia** ha espresso forte disappunto per queste modalità di erogazione e ha sottolineato che le somme siano del tutto insufficienti.

L'assessore si è impegnato, visto che l'emergenza sanitaria continua, a prevedere un premio aggiuntivo per il periodo residuo, per l'arco temporale settembre/dicembre 2020. Tra una decina di giorni sarà dunque previsto un nuovo incontro anche per stabilire come suddividere le somme dell'incentivo regionale tra Seus e comparto pubblico.

IL COMMENTO DELLA FSI-USAE

«La Fsi-Usae ha fatto sentire la propria voce ponendo l'attenzione sui **15 milioni di euro** previsti per una platea di 5.000 operatori sanitari per il primo trimestre dell'emergenza approvati dalla Giunta regionale. L'assessore nella prossima riunione porterà i **nominativi** degli operatori sanitari comunicati dalle 17 aziende sanitarie. Il governo nazionale ha tentato una pre impugnativa di questi 15 milioni di euro che è stata bloccata dal governo regionale», spiega **Calogero Coniglio**, segretario regionale.

Poi sottolinea: «La Fsi-Usae ha avanzato alcune richieste, come integrare il **personale medico-infermieristico** nelle ambulanze e nell'elisoccorso che attualmente svolgono circa 40 ore mensili; dare chiarimenti sui contratti a tempo determinato in scadenza; chiarire la posizione sulla **vaccinazione antinfluenzale** alle luce dell'ultima nota inviata dall'assessorato; quali sono tempi per formulare le **graduatorie** di bacino regionale di concorso e mobilità per infermieri. In merito alle vaccinazioni, l'assessore ha chiarito e dichiarato che rendendolo obbligatorio, in poco tempo il numero delle adesioni degli operatori sanitari è aumentato».

Coniglio aggiunge: «Abbiamo, infine, espresso preoccupazione per la difficoltà a reperire personale infermieristico, Oss e sanitario e l'assessore ci ha assicurato che gli uffici stanno facendo il possibile per redigere le graduatorie di bacino. Abbiamo chiesto sulla situazione delle scorte e riserve dei **DPI** e l'assessore ha risposto che non ci sono criticità».

La Fsi-Usae ha rimarcato «l'improvvisazione di alcune aziende sui percorsi Covid, in particolare in alcuni pronto soccorso infettivologici, come quello dell'ospedale **Sant'Elia di Caltanissetta** è stato assegnato un solo infermiere e con il continuo

aumento dei contagi è necessario potenziare l' organico».

«L'auspicio della Fsi-Usae è che i premi covid che rientrano nei 15 milioni di euro finanziati dalla giunta regionale e quelli previsti dal decreto nazionale che ammontano a 35 milioni, già approvati con i sindacati, vengano erogati al più presto, su questo punto l'assessore ha dichiarato che stanno lavorando», precisano **Renzo Spada, Maurizio Cirignotta, Pier Paolo Di Marco, Salvatore Ballacchino, Salvatore Di Natale** e **Salvatore Bracchitta** componenti della segreteria regionale.

L'ordinanza del presidente della Regione vale sino al 13 novembre

Musumeci impone il coprifuoco anche in Sicilia Stop dalle 23 alle 5

Oggi supermercati aperti solo fino alle 14
Licei chiusi, posti dimezzati in bus e treni

Salvatore Fazio

PALERMO

Nel giorno in cui il numero dei contagi raggiunge un nuovo record, 886 nuovi positivi in 24 ore in Sicilia, scatta il coprifuoco notturno nell'Isola. Lo prevede la nuova ordinanza firmata ieri dal presidente della Regione Nello Musumeci. Per evitare assembramenti, su tutto il territorio regionale, dalle 23 alle 5, vietati gli spostamenti con ogni mezzo, inclusi gli spostamenti a piedi, a eccezione dei trasferimenti per comprovate esigenze. Dalla Regione fanno sapere che in caso di controlli l'eventuale valida motivazione dello spostamento, per come previsto dall'ordinanza, può essere riportata nel verbale delle forze dell'ordine o il cittadino può produrre di suo una autocertificazione scritta e consegnarla alle forze dell'ordine. Il provvedimento entrerà in vigore da oggi e sarà valido fino al 13 novembre. Ma in realtà potrebbe durare poche ore dato che il premier Giuseppe Conte sta per approntare un Dpcm più restrittivo. Nella città di Palermo l'ordinanza inoltre si incrocia con quella firmata dal sindaco Leoluca Orlando che prevede il divieto di stazionamento, dalle 21 e fino alle 5, in molte zone del centro: resta pertanto in vigore il divieto di stazionamento fissato da Orlando dalle 21 mentre poi alle 23 scatta il coprifuoco imposto da Musumeci.

Le misure di contenimento del-

la nuova ordinanza di Musumeci sono congiunte tra Regione e ministero della Salute e, si legge in una nota di Palazzo d'Orleans, tengono conto delle indicazioni del Comitato tecnico scientifico siciliano. Il documento è stato firmato dopo aver sentito anche il ministro Roberto Speranza. «Siamo in una condizione che impone ad ognuno di noi di fare la propria parte - afferma Musumeci - È un'ordinanza elastica ma che segue la linea del rigore. Se ognuno farà il proprio dovere potremo evitare di ricorrere ad altre misure ed evitare la paralisi completa».

Tra le nuove regole c'è lo stop alle lezioni in presenza nelle scuole superiori. E poi posti dimezzati nei trasporti pubblici e nuovi orari per ristorazione e commercio. Per evitare assembramenti, su tutto il territorio regionale, dalle 23 alle 5, sono limitati gli spostamenti con ogni mezzo, a eccezione dei trasferimenti per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o d'urgenza, per motivi di salute e per il rientro presso il proprio domicilio, dimora o residenza. Per le sole scuole superiori è disposta da domani la sospensione delle lezioni in presenza e il contestuale avvio della didattica a di-

**Ristorazione
Locali aperti dalle 5 alle 23 con servizio al tavolo, la consumazione al banco si ferma alle 18**

stanza. Sul fronte della mobilità si è provveduto a ridurre del 50 per cento la capacità dei posti nei trasporti pubblici su gomma, rotaia e marittimi.

Gli esercizi commerciali, tra cui outlet e centri commerciali, sin da oggi resteranno aperti anche la domenica ma fino alle 14, a eccezione di edicole, farmacie e tabaccherie che potranno mantenere i consueti orari di chiusura. L'attività di ristorazione, invece, sarà consentita dalle 5 alle 23, con consumo al tavolo ma con un massimo di sei persone per tavolo. La consumazione al banco è ammessa solo dalle 5 alle 18. È consentita la ristorazione, solo per la consegna a domicilio, fino alle 24, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze. Possibili anche le attività di mense e catering.

Dalle 8 alle 20 potranno restare aperte palestre, piscine, strutture termali e centri benessere. Inoltre, nella stessa fascia oraria, sarà permessa l'attività di sale bingo e sale gioco, ma con una limitazione per i clienti del 50 per cento della capienza.

Le Asp, sotto il monitoraggio dell'assessorato della Salute, avvieranno campagne sulla diffusione dell'epidemia nel territorio regionale mediante appositi progetti di tracciamento, a partire dalla popolazione in età scolastica e in aree caratterizzate dalla insorgenza di cluster localizzati.

Ma crescono le polemiche. Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd all'Ars, sottolinea: «L'aumento degli ammalati è, almeno in parte, la



Strade vuote. Tavolini e locali semideserti dopo le restrizioni decise per contrastare la pandemia

Si può circolare per motivi di lavoro o urgenza

● Anche in Sicilia arriva il coprifuoco, mentre scatta la didattica a distanza per le scuole superiori e vengono limitati i posti sul trasporto pubblico. Contro il rischio epidemico Covid-19 il governatore Nello Musumeci ha emanato una nuova ordinanza. Il provvedimento entra in vigore oggi e sarà valido fino al 13 novembre. Ecco cosa prevede in pillole.

● Dalle 23 scatta in tutta l'isola il divieto di circolazione con ogni mezzo fino alle 5 successive. Il coprifuoco ha valenza generale e prevede solo poche eccezioni: come nel recente passato i trasferimenti per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o d'urgenza, per motivi di salute e per il rientro presso il proprio domicilio, dimora o residenza. Il che vuol dire che non si può portare a spasso il cane

oltre l'orario previsto, ma che invece si può tornare a casa se la propria attività finisce alle 23 o successivamente. Vale per il lavoro, ma presumibilmente anche per tutto il mondo che ruota ad esempio intorno alla ristorazione. Infatti tale attività è consentita dalle 5 alle 23, con consumo al tavolo ma con un massimo di sei persone per tavolo. Il che fa presupporre che nelle ore successive è possibile rientrare a casa. Le consegne a domicilio sono consentite fino alle 24, quindi un'ora dopo l'inizio del coprifuoco. Si aggiunge inoltre che nel Comune di Palermo, per decisione del sindaco Leoluca Orlando, già dalle 21 fino alle 5 del giorno successivo nei weekend non si può sostare nelle zone della movida davanti a pub e ristoranti.

● Per quanto riguarda la scuola,

vengono sospese le lezioni in presenza nelle scuole superiori con il contestuale avvio della didattica a distanza. La decisione ha effetto già da domani. Stabilito inoltre «il dimezzamento dell'utilizzo dei posti passeggeri nei mezzi trasporti pubblico urbano ed extraurbano, ferroviario e marittimo.

● Gli esercizi commerciali, tra cui outlet e centri commerciali, resteranno aperti anche la domenica ma fino alle 14; edicole, farmacie e tabaccherie che potranno mantenere i consueti orari. Dalle 8 alle 20 potranno restare aperti palestre, piscine, strutture termali e centri benessere. Inoltre, nella stessa fascia oraria, sarà permessa l'attività di sale bingo e sale gioco, ma con una limitazione del 50 per cento della capienza. (*OBA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La condanna del ministro Lamorgese: disordini preordinati. Il governatore De Luca non cede: ma servono aiuti alle imprese

Scontri e feriti a Napoli contro la stretta alla movida

Mariano del Preite

NAPOLI

«Attacchi preordinati», atti di violenza «organizzati» che «nulla hanno a che fare con le forme di dissenso civile e con le legittime preoccupazioni degli imprenditori e dei lavoratori legate alla difficile situazione economica». Il ministro degli Interni Luciana Lamorgese sintetizza così le folli ore di guerriglia urbana vissute venerdì sera a Napoli, quando una manifestazione nata da un gruppo di commercianti come protesta contro il coprifuoco e l'annuncio di un lockdown campano si è trasformata in un assalto contro le forze dell'ordine e il palazzo della Regione, attraverso l'infiltrazione nel corteo di gruppi di violenti guidati da un vero e proprio piano. Lo dimostra non solo la dotazione di petardi e altri ordigni esplosivi a ri-

pezzo, non solo il fatto di essere scesi in strada con il viso coperto da caschi e cappucci, ma anche la presenza in strada di decine di scooter-pare fossero addirittura 150 - che sfrecciavano tra le strade per ostacolare la reazione di Polizia e Carabinieri all'aggressione. Sette i feriti tra le forze dell'ordine, numerosi gli operatori dell'informazione aggrediti o minacciati. Due i fermati, subito condannati per direttissima: due 32enni con precedenti per spaccio di droga, che nulla avrebbero avuto a che fare con le preoccupazioni dei piccoli imprenditori.

I commercianti, anche attraverso le associazioni di rappresentanza, hanno preso nettamente le distanze dall'accaduto: atti di devastazione, tra cassonetti dati alle fiamme e segnali stradali divelti, con «alcune centinaia di delinquenti che hanno sporcato l'immagine della città», dice il governatore Vin-



Napoli. Momenti della guerriglia scatenata venerdì sera contro il coprifuoco

cenzo De Luca che annuncia di non volere cedere e chiede al governo un ristoro per le imprese danneggiate. Chi fossero precisamente i delinquenti è oggetto delle indagini in corso, partite dall'esame dei video di sorveglianza disponibili. L'ipotesi è che la protesta abbia saldato gli interessi della malavita (che in caso di lockdown vedrebbe in pericolo anzitutto i proventi dello spaccio) con quelli di frange estreme ideologicamente ostili alle misure di sicurezza, dagli ultras del calcio alla gassia antagonista. Sui social rimbalza un post di Forza Nuova, che ieri si diceva pronta a «scendere in piazza al fianco del popolo di Napoli senza paura, con il vigore tipico della nostra gente».

Il prefetto di Napoli ha convocato il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, riunito proprio mentre le forze dell'ordine disperdevano gruppi di Cobas e centri so-

ciali che, dopo aver lanciato uova con vernice rossa contro il palazzo di Confindustria, volevano muoversi in corteo verso la Regione. Il sindaco Luigi de Magistris parla di «notte buia per la città» e sottolinea il rischio che «frange violente e criminali possano strumentalizzare il disagio sociale». Disagio destinato ad aumentare con le nuove restrizioni anticovid, motivo per cui De Luca chiede al Governo di «mettere a punto immediatamente un piano di sostegno socio-economico per le categorie produttive e per le famiglie. Questo sostegno costituisce una priorità assoluta, al pari delle misure sanitarie», avverte. Altrimenti si rischia di alimentare una polveriera su cui in molti sono pronti a gettare benzina». Politica e istituzioni condannano in modo unanime l'accaduto, dal presidente della Camera Fico al ministro Di Maio, fino al leader dem Zingaretti.



Il presidente del Consiglio annuncerà oggi le misure anti-Covid, studierà in presenza solo il 25 per cento dei liceali

Scuole superiori, cinema e teatri chiusi Conte decide per un mini lockdown

Intensa trattativa sino a tarda notte per definire il provvedimento restrittivo
In bilico lo stop per i ristoranti alle 18 e il limite agli spostamenti tra le regioni

Oswaldo Baldacci

ROMA

Il Governo stringe le vite ma non gira le chiavi. Non mancano le polemiche e le discussioni che hanno fatto rinviare l'emanazione del nuovo decreto. In fretta e furia arriva una nuova stretta per le misure di contenimento dei contagi da Covid-19. Il nuovo Dpcm vuole rallentare l'epidemia scongiurando allo stesso tempo un lockdown generalizzato, ma intanto inserisce una serie di provvedimenti che molto assomigliano a misure estreme, anche se poi in realtà spesso sono tecnicamente solo delle forti raccomandazioni. Per evitare di chiudere del tutto il mondo del lavoro e dell'economia, si procede con nuovi passi che accrescono le misure di sicurezza sociale. Le discussioni però sono ancora tante, e quindi ieri sera nonostante fosse annunciato un intervento televisivo del premier Conte non si è arrivati a una conclusione, e tutto è stato rinviato a oggi. Ieri a Palazzo Chigi si sono riuniti il premier e i leader della maggioranza per mettere a punto misure attraverso una difficile mediazione fra le esigenze della salute e quelle della società. Alcuni provvedimenti possono entrare in vigore forse già oggi, altri da domani. Nel mirino spostamenti, incontri, ristorazione e sport. E si interviene anche sulla scuola superiore.

Il compromesso in vista è quello di colpire soprattutto il tempo libero. Da domani ristoranti, bar, pub, gelaterie e pasticcerie chiuderanno la domenica e nei giorni festivi. Durante la settimana invece potranno restare aperti dalle 5 fino alle 18. Sempre dopo le 18 è vietato il consumo di cibi e bevande nei luoghi pubblici e aperti al pubblico mentre è

**La promessa
Il premier: nei prossimi
giorni un decreto ad hoc
con le iniziative di ristoro
per i settori in difficoltà**



Vertice a Palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte

consentita la ristorazione con consegna a domicilio e quella da asporto.

Dopo una settimana di riflessioni chiuderanno palestre, piscine, terme, sale giochi, sale scommesse, sale bingo, casinò. Sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, cinema e in altri spazi «anche all'aperto». Chiudono anche i parchi tematici, restano aperti invece i parchi e le aree giochi per i bambini. La bozza prevede inoltre che «delle strade o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento, può essere disposta la chiusura al pubblico, dopo le ore 21 fatta salva la possibilità di accesso, e deflusso, agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private». Convegni e congressi si potranno tenere solo con modalità a distanza.

Importanti i temi che riguardano i privati, anche se per ora per molte restrizioni si tratta di raccomandazioni: «Sono vietate le feste nei luo-

ghi al chiuso e all'aperto, ivi comprese quelle conseguenti alle cerimonie civili e religiose. Con riguardo alle abitazioni private, è fortemente raccomandato di non ricevere persone diverse dai conviventi». «È fortemente raccomandato a tutte le persone fisiche di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, in un comune diverso da quello di residenza, domicilio o abitazione, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi e non disponibili in tale comune». Poi la scuola: materna, primaria e medie restano in presenza, mentre le scuole superiori adotteranno una Didattica a distanza pari al 75% delle attività, lezioni in presenza solo per il 25 per cento degli studenti. Resta il coprifuoco nelle Regioni in cui è stato deciso (Sicilia compresa) anche se la misura non c'è a livello nazionale; verrà rimosso solo se i Governatori decidono in tal senso.

L'obiettivo, nella strategia del premier, è chiudere ora per salvare il Natale. Ma non tutti sono d'accordo. Più rigorista il Pd e il ministro Speranza, più morbida Italia Viva e i 5 Stelle. Iv, ad esempio, si fa portavoce di tutti quei settori - dai ristoratori alle piccole partite Iva - secondo i quali chiudendo alle 18 chiuderebbero per sempre. Le Regioni quasi all'unisono chiedono lo slittamento dello stop ai ristoranti alle 23. Nella riunione con i capigruppo - parallela a quella tra il ministro Boccia e le Regioni - tiene banco il nodo dello stop agli spostamenti tra le Regioni. È uno stop che, al M5S, piace poco. Ma, limitarsi a raccomandare di non uscire dal proprio Comune è una misura che rischia di essere inutile, protesta l'ala più rigorista. Il rischio di nuove proteste anche nel Paese è alto e le opposizioni sottolineano, ancora una volta, l'insofferenza crescente, lamentando che il loro coinvolgimento resta poco più che formale. Una cosa è certa, assicura il premier: presto arriverà un decreto ad hoc per ristabilire le imprese in difficoltà. (*OBA*)

I docenti siciliani: no alle lezioni a distanza

Anna Cane

PALERMO

Il breve preavviso non consentirà alle istituzioni scolastiche di intervenire tempestivamente e di organizzarsi al fine di rendere fruibile immediatamente per tutti gli studenti la didattica a distanza». Con queste parole il direttore dell'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia, Stefano Suraniti, manifesta il suo disappunto dopo aver appreso il contenuto dell'ultima ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci, in riferimento alla sospensione delle lezioni in presenza nelle scuole superiori con il contestuale avvio della didattica a distanza. E quel «contestuale» che il direttore Suraniti mette in dubbio, perché a suo dire, non vi è stato il tempo di organizzare la nuova didattica.

«L'Ufficio Scolastico regionale per la Sicilia ha acquisito e inviato nel mese di luglio i dati sugli studenti pendolari all'assessorato ai trasporti, al fine di porre in essere gli interventi di competenza - spiega Suraniti -. Dalla lettura dell'ordinanza della Regione Siciliana emerge come la sospensione delle attività in presenza per oltre 240.000 studentesse e studenti siciliani della scuola secondaria di secondo grado è legata esclusivamente a ragioni connesse ai trasporti pubblici. Infatti allo stato attuale risultano in Sicilia 600 studenti positivi al Covid-19, su oltre 700.000 alunni. La decisione di sospendere le attività didattiche in presenza penalizza anche gli studenti con disabilità, più deboli e a rischio dispersione scolastica». In disaccordo con l'ordinanza anche l'A.N.Co.Di.S (associazione nazionale collaboratori dirigenti

scolastici). «Con l'Ordinanza si è sancita una scelta culturale - spiegano dall'associazione - prima si chiude la scuola e poi tutto il resto perché nel "tutto il resto" c'è di mezzo l'economia con "il dio denaro", mentre senza scuola, "la dea cultura", in presenza si può fare pure a meno».

«È stata fatta la scelta più facile ma più sbagliata poiché la scuola non è luogo di diffusione del contagio ma luogo vittima del contagio e della scellerata inerzia di chi avrebbe dovuto fare scelte strategiche e lungimiranti - continuano -. Non si vuol capire che chiudendo la scuola in presenza non si riduce il contagio ma si compromette il futuro dei nostri figli ed avremo molto probabilmente giovani contagiati in perfetta forma fisica e soddisfatti nei loro hobby o piaceri ma dal futuro incerto». (*ACAN*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BMW MOTORRAD

40 YEARS GS

**NON CHIAMATELA MOTO,
GS È UNO SPIRITO.**

Per chi non l'ha mai guidata GS è solo una moto.
Per tutti gli altri invece è molto di più.
È un'attitudine ad essere sempre pronti a partire,
a cercare ovunque l'avventura, a esplorare il mondo
in tutte le sue sfumature.
Per questo oggi, a 40 anni dalla sua nascita, non
celebriamo solo la GS ma anche lo spirito che porta
chi la guida a spingersi ogni volta sempre più lontano.
Tanti auguri a noi.

Nuova Sport Car
MIGLIOR PREZZO GARANTITO
SODDISFATTI O RIMBORSATI

**TUTTA LA GAMMA DELLA NUOVA R 1250 GS IN PRONTA CONSEGNA
PRESSO LE NOSTRE CONCESSIONARIE DI PALERMO E CATANIA**

Nuova Sport Car S.p.A.

Concessionaria BMW Motorrad

Via Delle Industrie, 77 - Isola Delle Femmine (PA) - 0916372245

S.S. 192 - Contrada Jungetto - Catania (CT) - 095 7491211

www.nuovasportcar.bmw.it

Coronavirus, arriva la proroga per una “zona rossa” della Sicilia

insanitas.it/coronavirus-arriva-la-proroga-per-una-zona-rossa-della-sicilia/

Redazione

October 25, 2020



MESSINA. Ulteriore proroga della “**zona rossa**” a **Galati Mamertino**, in provincia di Messina. Lo ha deciso il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, con un’ordinanza appena firmata.

Il provvedimento, adottato d’intesa con l’assessore alla Salute Ruggero Razza, resterà in vigore fino alla mezzanotte di domenica **1 novembre**. Il Comune nebroido è *off limits* dallo scorso 13 ottobre.

Bonus Covid, i sindacati: «Gli operatori della Seus 118 meritano più fondi»

insanitas.it/bonus-covid-i-sindacati-gli-operatori-della-seus-118-meritano-piu-fondi/

Redazione

October 25, 2020



PALERMO. Una convocazione urgente dedicata interamente a **Seus 118**, a cui siano presenti sia l'assessore Razza sia il presidente del Cda della società, Davide Croce: a sollecitarla **durante il vertice di ieri** tra i sindacati e Ruggero Razza sono state **Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl**.

“Consideriamo il **bonus Covid** che spetterà ai lavoratori del settore emergenza-urgenza per la prima ondata della pandemia soltanto un acconto, in particolare dopo che l'interlocuzione dell'assessore con il ministro della Salute Roberto Speranza ha chiarito che le indennità aggiuntive non riguarderanno tutto il periodo dell'emergenza ma soltanto i mesi di marzo, aprile e maggio”, si legge in una nota dei tre sindacati, che sottolineano: “Si tratta di operatori sanitari che stanno costantemente **in prima linea** sul fronte dell'emergenza e che certamente sono tra i primi che si ritrovano esposti al rischio del contagio. È necessario affrontare al più presto il tema delle risorse, oltre a procedere nella messa a punto dei rapporti tra Assessorato, azienda e organizzazioni sindacali, fondamentale per affrontare i mesi difficili che purtroppo ancora ci attendono”.

Inoltre Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl aggiungono: “Siamo stati travolti da una durissima seconda ondata della pandemia, gli operatori sanitari sono di nuovo tutti in trincea, lavorando con ritmi massacranti e a costo di enormi sacrifici personali, e hanno diritto a un riconoscimento concreto – dicono i segretari generali delle tre sigle, **Gaetano Agliozzo, Paolo Montera ed Enzo Tango**– Riconoscimento che, ad oggi,

non hanno ancora avuto nemmeno per i primi, terribili, mesi dell'emergenza. Abbiamo sollecitato quindi l'incontro di ieri con l'assessore per avere certezze sui tempi e sui modi di erogazione, sia dei fondi statali sia dei fondi regionali”.

Dall'interlocuzione è emerso che, oltre ai **quasi 36 milioni** di euro stanziati dal governo nazionale con il decreto “Cura Italia” e con il decreto “Rilancio”, ci sono altri **15 milioni** di euro derivanti dalla **Finanziaria regionale** che serviranno per riconoscere ai lavoratori un'ulteriore indennità aggiuntiva di mille euro al mese per i mesi di marzo, aprile e maggio 2020.

“Per quanto riguarda le risorse regionali, si tratta di somme – spiegano Agliozzo, Montera e Tango – che andranno a lavoratori individuati tra quelli che sono stati maggiormente impegnati nella gestione dell'emergenza sanitaria. I criteri saranno oggetto di una prossima convocazione, che abbiamo chiesto arrivi in tempi stretti”.

Covid: focolaio al Palermo calcio, salgono a 19 i positivi

Altri quattro casi di contagio tra giocatori e staff squadra



21:37 25 ottobre 2020NEWS **Redazione ANSA PALERMO**

(ANSA) - PALERMO, 25 OTT - Altri quattro tesserati del Palermo, due calciatori e due membri dello staff, sono stati trovati positivi al coronavirus dopo l'ultimo giro di tamponi effettuati oggi pomeriggio. Si aggrava così il bilancio dopo il terzo ciclo di tamponi da quando mercoledì scorso è esploso il focolaio: in totale adesso sono diciannove i tesserati rosanero positivi, quindici calciatori e quattro membri dello staff compreso l'allenatore Roberto Boscaglia. Per tutti, sia i positivi che i negativi, oltre che il blocco degli allenamenti continua il provvedimento di isolamento disposto dall'Asp mercoledì scorso perché all'interno del gruppo squadra del Palermo è stato accertato un focolaio di contagio. Martedì saranno effettuati nuovi tamponi sia alla rosa che allo staff.

(ANSA).



L'allarme dei medici: i posti letto negli ospedali stanno per esaurirsi. Il Codacons: indagi la magistratura

Pronto soccorso presi d'assalto e in crisi Lunghe attese delle ambulanze al Civico

Il commissario per l'emergenza a Palermo, Renato Costa: la gente ha paura Sovraffollati anche Villa Sofia e il Cervello, il Policlinico regge meglio l'urto

Fabio Geraci

PALERMO

Pronto soccorso sempre più intasati e, con l'impennata dei contagi - ieri il record in Sicilia con 886 nuovi positivi - potrebbero esaurirsi rapidamente i posti letto negli ospedali ben prima delle terapie intensive. L'allarme è stato lanciato da Salvatore Manca, presidente della Società italiana di medicina di emergenza-urgenza (Simeu) che ha denunciato come la realtà nei Pronto soccorso italiani «sta diventando drammatica, c'è un super afflusso di pazienti con sospetto Covid, e vediamo file di ambulanze con dentro persone, probabilmente contagiate, che aspettano di essere visitate. Il Pronto Soccorso si stanno intasando, perché dopo la fase 1 molti reparti Covid sono stati smantellati, e le persone si riversano qui. Ma il Pronto soccorso non sono pronti a fronteggiare questi numeri perché, nonostante le misure previste nel decreto rilancio, sono rimasti tali e quali a prima».



Stremato. Un operatore sanitario si riposa in corridoio dopo ore di lavoro stressante

flusso potrebbero finire presto i posti letto nonostante cerchiamo di aprirne sempre di nuovi». Una trentina potrebbero essere ricavati nel reparto di Medicina del Civico dove però è scoppiato un focolaio che ha contagiato operatori e degenti ma se dovessero essere confermati i dati che mostrano una crescita progressiva dei ricoveri, allora sarebbe impossibile reggere l'urto. Secondo le statistiche si passerebbe dall'attuale turnover degli oltre cinquecento posti letto a un'occupazione di più del triplo e, nel frattempo, i Pronto Soccorso palermitani scoppiano. Ieri sera all'ospedale di Villa Sofia, l'altro punto di riferimento cittadino, c'erano 60 persone, di cui venti in attesa, per un indice di sovraffollamento del 200 per cento; 36 presenze al Covid Hospital del Cervello con un tasso di riempimento del 180 per cento mentre reggeva il Policlinico con undici malati e medici impegnati al 50 per cento delle possibilità.

Che la situazione negli ospedali

italiani sia complessa è stato confermato dall'epidemiologo e assessore alla Sanità della Puglia, Pierluigi Lopalco: «In questo momento le terapie intensive non sono un problema ma lo è la reperibilità dei posti letto ordinari». Uno studio reso noto dal Codacons e redatto dal matematico Davide Manca del Dipartimento Cmic del Politecnico di Milano, ha stabilito che la soglia critica (2.538) di posti letto in terapia intensiva sarà raggiunta in Italia il prossimo 4 novembre. L'associazione ha presentato un esposto a 104 Procure, tra queste quelle siciliane: «Molti reparti di terapia intensiva stanno andando verso la saturazione dei posti letto, il pronto soccorso sono al collasso e le ambulanze devono attendere ore prima di poter dare in carico i pazienti», spiega il Codacons che ha chiesto alla magistratura dell'Isola «di avviare indagini penali sul territorio, tese ad accertare eventuali ritardi, omissioni ed errori da parte dello Stato e della Regione». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Svizzera nega le rianimazioni ai malati anziani

● Con un'impennata di contagi da Covid-19 in Svizzera, dove ieri sono stati segnalati 6.592 nuovi casi, si torna a parlare del protocollo medico per affrontare un eventuale sovraffollamento delle terapie intensive. Le norme prevedono che in caso di scarsità di posti il medico può decidere di non accogliere «persone che hanno un'età superiore agli 85 anni» e persone con un'età superiore ai 75 anni che presentino una di queste patologie: «cirrosi epatica», insufficienza renale cronica stadio III, insufficienza cardiaca di classe NYHA superiore a 1 e sopravvivenza stimata a meno di 24 mesi» o pazienti con patologie più gravi come ad esempio malattie cardiovascolari.

Uno tsunami che ha investito anche il Pronto Soccorso del Civico di Palermo, il più grande della Sicilia, che da una settimana riceve prevalentemente i pazienti positivi mentre gli altri vengono dirottati nei vari ospedali della città: anche qui si sono viste le ambulanze in coda e i malati all'interno in attesa del ricovero. Nelle ultime ore le cose sono andate un po' meglio: «solo» 26 persone in attesa rispetto ai picchi di più del doppio registrati nei giorni precedenti. La struttura sanitaria ha pure cominciato ad assistere i codici rossi e i casi non Covid più gravi ma il ritorno alla normalità è ancora lontano «anche perché i contagi crescono e i nuovi positivi continuano ad arrivare: ieri abbiamo avuto momenti di difficoltà», ammette Renato Costa, il commissario per l'emergenza Coronavirus nella provincia di Palermo. «La gente ha paura - spiega Costa - e si presenta al Pronto Soccorso con il risultato che non appena si liberano i 31 posti a disposizione, arrivano nuovi positivi da trattare e da ricoverare. Se non si interrompe questo

Proteste nel Nisseno, nell'Agrigentino meno ressa grazie a filtri attivati davanti ai nosocomi

Disagi pure a Trapani e nel Catanese

Antonio Trama

TRAPANI

Pronto soccorso in sofferenza, anche se nella maggior parte dei casi le strutture reggono. È il quadro che si delinea in Sicilia dove i problemi maggiori si registrano soprattutto nei vari reparti, con i posti letto a disposizione che cominciano a diminuire. A cominciare da Trapani dove al pronto soccorso è giunta una coppia, marito e moglie, che mostrava i sintomi del Covid-19. I due, quindi, sono stati sottoposti al tampone, risultando positivi con il marito che è stato collocato nell'area grigia del reparto di Pneumologia, mentre la moglie sempre nell'area grigia, ma del pronto soccorso. Per loro si è cerca-

to un posto al Borsellino di Marsala o all'Ajello di Mazara, ma in questi due nosocomi i posti sarebbero tutti occupati, soprattutto per l'arrivo nel Trapanese di circa 15 pazienti giunti dal Palermitano.

Carenza di posti letto, poi, sono stati segnalati anche nel Nisseno, con la Cisl che ha evidenziato come, al Sant'Elia, gli operatori sanitari abbiano dirottato alcuni pazienti Covid positivi al pronto soccorso, «con la conseguenza di aver esposto a possibili infezioni gli operatori dell'Unità operativa». Altri problemi si sono verificati nel Catanese, soprattutto al Cannizzaro dove, i 20 posti del reparto sono stati subito occupati non appena sono stati disponibili. Questo in seguito al crescente afflusso di pazienti Covid nella struttura, nella

quale è stato attivato un pre-filtro dove vengono controllati tutti coloro che arrivano in ospedale, anche per altri motivi. E proprio in seguito a questa scelta, è stato possibile scovare un asintomatico in un giovane giunto in ospedale a seguito di un incidente stradale.

Nel Catanese, comunque, il pronto soccorso sono più in sofferenza rispetto agli altri dell'Isola, anche perché vi rientrano anche i casi dell'Ennese. «Per il momento non abbiamo disposto nessun ricovero - spiega Emanuele Cassarà, direttore sanitario dell'Asp ennese-, anche perché il nostro bacino è quello di Catania». Ad ogni modo, in provincia di Enna la situazione è più tranquilla. «Non abbiamo segnalazioni di criticità, ma soltanto di forte preoccupazione nella po-

polazione. Ad ogni modo, stiamo garantendo la massima possibilità di fare tamponi anche con l'Usca. A fronte di un forte incremento, per fortuna, però riscontriamo come la patologia appaia più blanda rispetto a marzo, tanto che non abbiamo gli stessi numeri per i ricoveri in terapia intensiva».

Pure nell'Agrigentino non vengono registrati particolari problemi, anche perché «abbiamo allestito delle aree grigie dove i pazienti rimangono in attesa di conoscere l'esito del tampone al quale vengono sottoposti - spiega Gaetano Mancuso, direttore generale dell'Asp -, ed il tempo di attesa, inoltre, è relativamente breve. Viene effettuato il test rapido, seguito da quello molecolare». (*ATR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA TOYOTA YARIS HYBRID ENERGIA INARRESTABILE

TECNOLOGIA FULL HYBRID ELECTRIC DI 4ª GENERAZIONE

MOTORE HYBRID DYNAMIC FORCE* DA 116 CV

HYBRID COACH, LA TECNOLOGIA CHE MIGLIORA IL TUO STILE DI GUIDA

I PIÙ AVANZATI SISTEMI DI SICUREZZA ATTIVA DI SERIE

● Fino a € 5.250 di Hybrid Bonus + ecoincentivo qualunque sia il tuo usato.

● Con finanziamento PAY PER DRIVE Connected da € 150 al mese TAN 4,99% TAEG 6,41%



OGGI APERTI. VIENI A SCOPRIRE L'IBRIDO MIGLIORE DI SEMPRE.



R.Motors Palermo: Via Enzo Biagi 8 : 091 401076 - Whatsapp 342 995510

rmotors-toyota.it

Yaris 1.5 Hybrid Active Sp. Prezzo di listino € 22.000. Prezzo promozionale chiavi in mano, valido con Hybrid Bonus e in caso di ecoincentivo statale, € 17.050 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Linea, PPLI, ex DM n. 82/2011 di € 5,17 + IVA), con il contributo della casa e del concessionario. Promozioni valide solo in caso di contratto sottoscritto entro il 31/10/2020. In caso di permuta o rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 5 mesi, presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Contributo di € 1.750 per l'acquisto in Italia, dal 01 agosto al 31 dicembre 2020, anche in locazione finanziaria, di un veicolo nuovo di fabbrica a basse emissioni (specifiche indicate nel testo normativo) appartenente alla categoria M1, a fronte della contestuale rottamazione di un veicolo immatricolato in Italia anteriore al 31 gennaio 2010 e che nel periodo di vigenza dell'operazione supera i dieci anni di anzianità dalla data di immatricolazione. Il contributo è concesso fino ad esaurimento delle disponibilità finanziarie stanziate ed è cumulabile con l'incentivo di cui all'art. 10, 145/2001, ora applicabile. Per requisiti, condizioni, limitazioni e adempimenti: Legge n. 77 del 17/02/2020 e D.L. n. 104 del 14/06/2020. Esempio di finanziamento su Toyota 1.5 Hybrid Active Sp. Prezzo di vendita € 17.050. Anzianità 2.650. CF rate da 145,43€. Valore Futuro Garantito dai Concessionari aderenti all'iniziativa pari alla rata finale di 10.200€ (da pagare solo se si intende tenere la vettura alla scadenza del contratto). Durata del finanziamento 48 mesi. Assicurazione furto e incendio. Estensione di garanzia a scatto di manutenzione. RESTART e Kasko disponibili su richiesta. Spese di istruttoria € 350. Spese di incasso e gestione pratica € 3,90 per ogni rata. Imposta di bollo € 16. Importo totale finanziato € 14.750. Totale da rimborsare € 17.456,41. TAN (Stipite) 4,99%. TAEG 6,41%. Tutti gli importi riportati sono IVA inclusa. Salvo approvazione Toyota Financial Services. Fogli Informativi, SECCI e documentazione del finanziamento "PAY PER DRIVE" disponibili in Concessionaria e sul sito www.toyota-it.it sezione Trasparenza. Offerta valida fino al 31/10/2020 presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le immagini sono puramente indicative. Valori massimi NEDC correlati (per emissioni CO2) e WLTP (per consumi ed emissioni NOx) riferiti alla gamma Yaris Hybrid: consumo combinato 20,3 km/l, emissioni CO2 73 g/km, emissioni NOx 0,00 g/km.

quotidianosanità.it

25 OTTOBRE 2020

Covid. Conte e Speranza firmano il nuovo Dpcm. Didattica a distanza al 75% per le superiori. Bar e ristoranti chiusi alle 18. Stop a palestre, piscine, fiere e congressi. Le nuove misure in vigore fino al prossimo 24 novembre

E ancora, nessun obbligo ma una "forte raccomandazione" di non spostarsi se non per esigenze lavorative, di studio, motivi di salute e situazioni di necessità. Strade o piazze dove si possono creare assembramenti potranno essere chiuse dopo le 21, fatta salva la possibilità di accesso e deflusso agli esercizi commerciali. Per rendere più efficace il contact tracing attraverso l'utilizzo dell'App Immuni, è fatto obbligo all'operatore sanitario del Dipartimento di prevenzione della Asl di caricare il codice chiave in presenza di un caso di positività. IL DPCM

Nuove strette su uscite serali, ristorazione e palestre. La didattica per le superiori torna per lo più a distanza. Sconsigliati gli spostamenti non necessari al di fuori del proprio comune e raccomandato il ricorso allo smart working anche per il privato. E per il contact tracing gli operatori sanitari saranno obbligati attraverso l'App Immuni a caricare il codice chiave in presenza di un caso di positività.

Queste in sintesi le novità introdotte dal nuovo Dpcm firmato questa mattina dal premier **Giuseppe Conte**.

Ma vediamo con ordine le nuove restrizioni con le quali si punta a ridurre il diffondersi dei contagi.

Spostamenti. Nessun obbligo ma "forte raccomandazione" di non spostarsi se non per esigenze lavorative, di studio, motivi di salute e situazioni di necessità.

Strade o piazze dove si possono creare assembramenti potranno essere chiuse dopo le 21, fatta salva la possibilità di accesso e deflusso agli esercizi commerciali. Sospese le attività di palestre, piscine, centri benessere, centri termali, impianti sciistici.

Scuole e Università. Le Università dovranno predisporre, in base all'andamento del quadro epidemiologico, piani di organizzazione della didattica in presenza e a distanza in funzione delle esigenze formative. Per le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado viene incrementato il ricorso alla didattica digitale integrata, per una quota pari al 75%.

Bar e ristoranti. Dal 26 ottobre le attività di bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie sono consentite dalle ore 5 fino alle 18; il consumo al tavolo è consentito per un massimo di 4 persone per tavolo, salvo che siano tutti conviventi. In un primo momento si era parlato della sospensione delle loro attività la domenica. Misura poi cancellata nel testo definitivo del Dpcm.

Dopo le ore 18 vietato il consumo di cibi e bevande nei luoghi pubblici e aperti al pubblico. Resta sempre consentita la ristorazione con consegna a domicilio fino alle 24. Queste restrizioni non riguardano la ristorazione alberghiera.

Palestre e piscine. Sono sospese le attività di palestre, piscine, centri natatori, centri benessere, centri termali, fatta eccezione per quelli con presidio sanitario obbligatorio o che effettuino l'erogazione delle prestazioni rientranti nei Lea.

Contact tracing. Al fine di rendere più efficace il contact tracing attraverso l'utilizzo dell'App Immuni, è fatto obbligo all'operatore sanitario del Dipartimento di prevenzione della azienda sanitaria locale, accedendo al sistema centrale di Immuni, di caricare il codice chiave in presenza di un caso di positività.

Cultura. Restano aperti i musei ma chiuderanno teatri, cinema e sale concerti.

Congressi. Vengono sospesi i convegni, i congressi e gli altri eventi, ad eccezione di quelli che si svolgono con modalità a distanza.

Feste. Restano sospese le attività che abbiano luogo in sale da ballo e discoteche e locali assimilati, all'aperto o al chiuso. Sono vietate le feste nei luoghi al chiuso e all'aperto, comprese quelle conseguenti alle cerimonie civili e religiose. Con riguardo alle abitazioni private, reste fortemente raccomandato di non ricevere persone diverse dai conviventi, salvo che per esigenze lavorative o situazioni di necessità e urgenza.

Giovanni Rodriguez

Nuovo Dpcm, l'appello di Musumeci al governo nazionale: "Pensi a risarcire le attività chiuse"

Il presidente della Regione interviene dopo la firma dell'ultimo provvedimento anti Coronavirus: "Serve liquidità immediata alle imprese per neutralizzare le tensioni sociali". L'ordinanza della Regione "permane per tutte le misure più restrittive"

Redazione

25 ottobre 2020 12:45

"Il governo nazionale si è assunto la responsabilità di fare pesare le chiusure sul settore della ristorazione, della cultura e dello sport. Le Regioni italiane, con un documento unanime, avevano chiesto di fare altro e di muoversi in direzione di scelte ragionate e sostenibili sotto il profilo dell'equilibrio tra diritto alla salute e diritto ad una vita quanto più ordinaria possibile, in un periodo del tutto straordinario".

Lo dichiara il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, commentando il nuovo Dpcm, firmato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

"L'ordinanza da me adottata, che permane nella sua efficacia per tutte le misure più restrittive, ha scelto come linea di intervento la riduzione della mobilità - prosegue Musumeci - tenuto conto della circostanza che il contagio viene anzitutto arginato con la riduzione degli spostamenti e della circolazione dei cittadini. Per questo appare difficile da sostenere la decisione di gravare su comparti nei quali il controllo delle misure è sempre stato più efficace, rispetto ad altri che, per loro natura, sono destinati ad ampie frequentazioni. Tuttavia, poiché solo il governo centrale può assicurare il concreto ristoro per le attività destinate alla chiusura, senza alcuna polemica e con spirito costruttivo chiedo al presidente Conte di varare con la necessaria celerità le misure per la liquidità immediata e per garantire aiuti. Va neutralizzata la tensione sociale. Ancora una volta faccio appello al buonsenso di tutti e alla necessità di stare uniti. Altrimenti sarà tutto più difficile".

Coronavirus, il bollettino di oggi domenica 25 ottobre: 21.273 nuovi casi e 128 morti

Gli aggiornamenti sull'emergenza coronavirus in Italia nel bollettino di oggi, domenica 25 ottobre 2020: i numeri dei nuovi contagi, dei ricoveri in terapia intensiva e dei decessi

Redazione

25 ottobre 2020 17:11

Coronavirus, ecco il nuovo **bollettino Covid** di oggi **domenica 25 ottobre 2020**. Sono **21.273 i nuovi casi**, con 128 nuovi decessi. Salgono ancora i ricoveri in terapia intensiva. Più di 160.000 i tamponi eseguiti.

Il premier Conte ha firmato il **nuovo Dpcm, in vigore da domani**. Il virus corre: 5.762 casi in Lombardia, 1.863 casi in Toscana in più rispetto a ieri, in Emilia-Romagna 1.192, 1.541 nel Lazio, 2.590 casi in Campania (nuovo record).

A livello nazionale, i dati quest'oggi sono davvero **molto poco confortanti**: l'incidenza sale a 13,14%, record di casi in 24 ore (+21.273); male anche i ricoveri (+719) e le terapie intensive (+80), senza contare i circa 20.000 isolamenti in più. Piena seconda ondata.

Coronavirus, il bollettino di oggi domenica 25 ottobre 2020

Il **bollettino coronavirus** di oggi, domenica 25 ottobre 2020:

Casi attuali: 222.241 (+19.059)

Deceduti: 37.338 (+128)

Guariti: 266.203 (+2.086)

Totale casi: 525.782 (+21.273)

Ricoverati: 13.214 (+799)

Terapia Intensiva: 1.208 (+80)

Tamponi: 14.654.002 (+161.880)

[Clicca qui per un refresh del bollettino](#)

Bollettino oggi: i dati regione per regione

Ecco il bollettino di oggi, domenica 25 ottobre, dalle Regioni:

Lombardia 154.363 (+5.762, +3,9%; ieri erano stati +4.956)

Bolzano 6.434 (+339, +5,6%; ieri +277)

Calabria 3.790 (+179, +4,9%; ieri +166)

Sardegna 7.759 (+195, +2,6%; ieri +329)

Emilia-Romagna 46.734 (+1.192, +2,6%; ieri +1.180)

Piemonte 55.535 (+2.287, +4,3%; ieri +1.548)

Veneto 44.337 (+1.468, +3,4%; ieri +1.729)

Marche 11.440 (+521, +4,8%; ieri +274)

Liguria 23.051 (+657, +2,9%; ieri +1.035)

Campania 38.613 (+2.590, +7,2%; ieri +1.718)

Abruzzo 8.068 (+368, +4,8%; ieri +375)

Puglia 14.546 (+515, +3,7%; ieri +631)

Umbria 7.295 (+463, +6,8%; ieri +525)

Valle d'Aosta 2.525(+97, +4%; ieri +112)

Trento 7.792 (+104, +1,3%; ieri +162)

Molise 1.218 (+26, +2,2%; ieri +66)

Basilicata 1.696 (+77, +4,8%; ieri +50)

Toscana 31.290 (+1.863, +6,3%; ieri +1.526)

Sicilia 16.897 (+595, +4,3%; ieri +886)

Lazio 34.238 (+1.541, +4,7%; ieri +1.687)

Friuli-Venezia Giulia 8.161 (+334, +4,3%; ieri +412)

Sono **5.762** i nuovi positivi oggi in **Lombardia** su 35.285 tamponi effettuati, con una percentuale di positivi alta, del 16,3%. E sono 25 i decessi registrati nelle ultime 24 ore. In terapia intensiva ci sono 18 nuovi pazienti, 134 quelli ricoverati nelle ultime 24 ore nei reparti Covid in tutta la regione. A Milano città i nuovi contagi sono 1.217, in tutta la provincia sono 2.589.

Evidente aumento di casi positivi e di tamponi nelle ultime 24 ore **in Campania che registra 2590 casi** su 16906 tamponi esaminati: ieri erano 1718 positivi su 12.530 tamponi. 2.445 sono i casi sintomatici; 145 quelli sintomatici. Si fermano i decessi mentre 173 sono le persone che risultano guarite. Questo, invece, il report posti letto Covid su base regionale: Posti letto di terapia intensiva attivati: 227;; Posti letto di terapia intensiva occupati: 113; Posti letto di degenza attivati: 1.500; Posti letto di degenza occupati: 1.151.

"Su circa 22 mila tamponi oggi **nel Lazio si registrano 1.541 casi positivi**, in calo rispetto a ieri (-146), 10 i decessi e 121 i guariti". Lo rende noto l'Assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato. "Il rapporto tra i tamponi e i positivi rimane al 7% un dato in questa fase importante che rappresenta meta' della media nazionale. L'obiettivo del sistema sanitario regionale è quello di continuare a salvare vite umane tenuto conto che abbiamo uno dei più bassi livelli di letalità - prosegue - Roma e il Lazio stanno tenendo: tutti gli operatori del servizi sanitario, a partire dall'area dell'emergenza-urgenza, dei soccorsi e dei dipartimenti di prevenzione, stanno facendo uno sforzo straordinario per mettere in sicurezza il sistema e tutelare la salute dei cittadini. C'è un grande spirito unitario che ci consentirà di superare le difficoltà".

In **Toscana** sono 31.290 i casi di positività al coronavirus, **1.863 in più rispetto a ieri** (1.569 identificati in corso di tracciamento e 294 da attività di screening). I nuovi casi sono il 6,3% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dell'1,7% e raggiungono quota 12.708 (40,6% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.000.835, 13.811 in più rispetto a ieri. Sono 8.781 i soggetti testati (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 21,2% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 1.308 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 17.320, +10,4% rispetto a ieri. I ricoverati sono 825 (98 in più rispetto a ieri), di cui 111 in terapia intensiva (24 in più). Purtroppo, oggi si registrano 14 nuovi decessi.

In Emilia-Romagna 1.192 casi in più rispetto a ieri, su un totale di 9.644 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. Dei nuovi positivi, sono 636 gli asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. Tra i nuovi positivi 170 persone erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone e 338 sono state individuate nell'ambito di focolai già noti. I casi attivi, cioè il numero di malati effettivi, a oggi sono 14.828 (1.186 in più di quelli registrati ieri). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 13.983 (+1.153

rispetto a ieri), il 94,3% dei casi attivi. Si registrano 4 nuovi decessi: 2 nella provincia di Modena (una donna di 97 e un uomo di 80), 1 in provincia di Piacenza (un uomo di 88 anni) e 1 a Imola (un uomo di 87 anni). Calano di una unità i pazienti in terapia intensiva, che diventano 88 in tutto il territorio regionale, mentre sono 757 (+34 da ieri) quelli ricoverati negli altri reparti Covid.

Allo **Spallanzani di Roma** in questo momento sono ricoverati 231 pazienti positivi al tampone per la ricerca Sars-CoV-2. 39 pazienti sono ricoverati in Terapia Intensiva. I pazienti dimessi e trasferiti a domicilio o presso altre strutture territoriali, sono a questa mattina, 25 ottobre, 959.

Bollettino coronavirus **Veneto**: si conferma il trend in aumento dei casi di positività al Sars-Cov-2: oggi si registrano **974 nuovi casi di contagio in Veneto**, 118 dei quali in provincia di Venezia. Nel territorio il numero degli attualmente positivi sale quindi a 2502 (la maggior parte dei quali asintomatici, circa il 97%), mentre in regione il numero ha toccato quota 16.972. Nel nostro territorio si registra 1 decesso. Come si vede la percentuale delle persone che hanno sintomi resta molto bassa, ma è fondamentale contenere la diffusione del contagio per limitare il numero di pazienti che necessitano di cure ospedaliere: un numero che, seppur lentamente, continua a salire. Sono attualmente 741 i pazienti in cura negli ospedali veneti.

Bollettini dal nord-est: 3.800 i tamponi eseguiti oggi, **334 i nuovi contagi** rilevati e 2 decessi da **Covid-19 in Friuli Venezia Giulia**. Entrambi ospiti della Casa di riposo Moschion, a Trieste, sono un 86enne e un 90enne. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 8.161, di cui: 2.682 a Trieste, 2.928 a Udine, 1.636 a Pordenone e 848 a Gorizia, alle quali si aggiungono 67 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione sono 3.050. Salgono a 23 i pazienti in cura in terapia intensiva e a 112 i ricoverati in altri reparti.

Il bollettino delle **Marche**: sono 3387 i tamponi testati nelle ultime 24 ore nella Regione Marche, **521 i positivi**: 133 in provincia di Macerata, 121 in provincia di Ancona, 32 in provincia di Pesaro Urbino, 93 in provincia di Fermo, 138 in provincia di Ascoli Piceno e 4 fuori regione. Questi casi comprendono soggetti sintomatici (84 casi rilevati), contatti in setting domestico (118 casi rilevati), contatti stretti di casi positivi (131 casi rilevati), 9 casi registrati nel setting lavorativo, 1 rientro dall'Albania, contatti in ambiente di vita/divertimento (14 casi rilevati), 5 casi rilevati nel setting assistenziale, contatti in setting scolastico/formativo (22 casi) e 5 casi riscontrati nello screening realizzato in ambito sanitario. Di 132 casi si stanno effettuando le indagini epidemiologiche.

Rallenta dopo giorni l'incremento giornaliero dei nuovi positivi in **Umbria**, oggi 463 contro i 525 di ieri, 7.295 totali. Questo a fronte di 3.397 tamponi analizzati (ieri 3.913). Aumentano i ricoverati in ospedale, da 228 a 244, 29 dei quali (ieri erano 25) in terapia intensiva. Registrati altri tre morti, ora 105, e 86 guariti, 2.790. Con gli attualmente positivi che passano da 4.026 a 4.400.

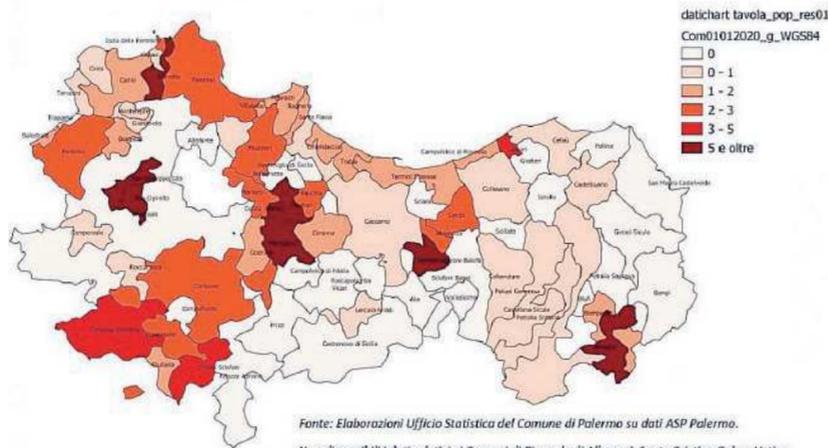
In **Puglia** **515 casi** positivi: 208 in provincia di Bari, 21 in provincia di Brindisi, 90 nella provincia BAT, 103 in provincia di Foggia, 43 in provincia di Lecce, 45 in provincia di Taranto, 4 residenti fuori regione, 1 provincia di residenza non nota. **Sono stati registrati 7 decessi**: 1 in provincia di Bari, 1 in provincia di Bat, 4 in provincia di Foggia, 1 residente fuori regione.

In **Valle d'Aosta** 97 nuovi casi. In Calabria +179 rispetto a ieri.

Sono 7.759 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in **Sardegna** dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale si registrano **195 nuovi casi**, 167 rilevati attraverso attività di screening e 28 da sospetto diagnostico. Si registrano 7 decessi, quattro donne e due uomini tra i 94 e gli 81 anni, e una donna di 47. Le vittime sono in tutto 191. In totale sono stati eseguiti 248.525 tamponi con un incremento di 2.254 test. Sono invece 299 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (+12 rispetto al dato di ieri), mentre è di 34 (-2) il numero dei pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 4.421. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 2.779 (+20) pazienti guariti, più altri 35 guariti clinicamente.

In **Sicilia** 695 casi e 11 morti. Cresce il numero dei pazienti ricoverati in via ordinaria in ospedale, passato dal 606 di ieri al 642 di oggi. In leggero aumento anche i posti di terapia intensiva occupati: ieri erano 90, oggi 95.

Nuovo Dpcm: Conte ha firmato, che cosa cambia da domani



Fonte: Elaborazioni Ufficio Statistica del Comune di Palermo su dati ASP Palermo.
Non disponibili i dati relativi ai Comuni di Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela e Ustica

La mappa del contagio
Sopra, l'elaborazione grafica dell'Ufficio Statistica del Comune di Palermo su dati dell'Asp. In rosso scuro i territori con le percentuali più elevate di contagio: Torretta, Villafrati, l'area di San Giuseppe Jato e San Cipirello, Montemaggiore di Belsito e Alimena



Tamponi dell'Asp a tutti i militari in servizio Il virus corre a Partinico Tre carabinieri infettati Carini, mercato e multe

Michele Giuliano

PARTINICO

Si allarga a macchia d'olio il contagio da Coronavirus a Partinico. Riscontrata anche la positività di un carabiniere in servizio alla Compagnia cittadina, e di altri due militari nella stazione di Trappeto. L'Asp di Palermo al lavoro per effettuare i tamponi a tutti i militari in servizio mentre anche la situazione nelle scuole comincia a preoccupare seriamente per la serie di contagi che hanno costretto di rispettivi dirigenti scolastici a chiudere e sanificare. Ieri chiusa la media del plesso «Privitera», oggi tocca invece all'istituto superiore «Danilo Dolci» per una «sanificazione straordinaria dei locali»; nei giorni scorsi stessa sprte era capitata ai plessi del «Ninni Cassarà» (addirittura in due diversi momenti nella distanza di pochi giorni) e al «Papa Giovanni Paolo II» di via Fogazzaro per accertati casi di positività tra docenti e alunni. Soltanto ieri a Partinico si sono conati ben 19 positivi in più nell'arco di appena 24 ore. Un numero che comunque è continuamente in crescita di ora in ora e che pare non riuscire ad arrestarsi. Nell'ultima settimana si è quasi arrivati a raddoppiare il numero delle infezioni. Al netto dei ricoverati e dei guariti in città oggi si

contano 94 positivi. Non va meglio nel territorio del comprensorio che fanno parte dello stesso distretto sanitario. A Montelepre nelle ultime 24 ore i casi sono più che raddoppiati: si è passati da 5 a 11 positivi, e ci sono anche altri due casi sospetti da confermare dopo la positività al tampone rapido: «Mascherine e distanziamento - afferma il sindaco Maria Rita Crisci - Non finirò mai di ripeterlo. Dobbiamo essere prudenti e responsabili, oggi più di ieri». Un caso in più anche a San Giuseppe Jato, dove però sono in corso anche numerosi fine isolamento per guarigioni e dunque il numero esatto degli attuali positivi è in aggiornamento. A Trappeto resta sempre uno solo il caso confermato dall'Usca del distretto sanitario partinicese, l'ufficio che assiste i contagiati da covid-19, quello dello studente iscritto all'istituto alberghiero «Dolci» di Partinico mentre ieri il sindaco Santo Cosentino ne ha preannunciato un altro: si tratta di un soggetto asintomatico da giorni già in auto-isolamento.

Cinquantasei commercianti ambulanti a Carini sono stati denunciati dalla polizia municipale per avere disatteso l'ordinanza del sindaco Giovanni Monteleone che imponeva la chiusura del mercato settimanale del martedì per limitare la diffusione del Coronavirus. La prossima settimana la zona di via Serrapotta dove viene allestito il mercato sarà presente un presidio delle forze dell'ordine. I commercianti che disattenderanno di nuovo l'ordinanza rischiano una nuova denuncia e la revoca della licenza. (*MIGI*)

**Ordinanza disattesa
Cinquantasei ambulanti
denunciati dai vigili,
le bancarelle allestite
nonostante il divieto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vietati i distributori automatici di notte Contagio a Bagheria, sfondata quota 100 Allarme nel distretto

Pino Grasso

BAGHERIA

«I contagi da Covid-19 dal 3 settembre ad oggi sono 134 e di questi uno è deceduto, 33 sono negativi e gli attuali positivi sono 105». Lo ha comunicato il sindaco Filippo Tripoli nel corso della consueta diretta sui canali social del Comune per informare la cittadinanza. «Tra i 105 contagiati, 17 sono utenti di una comunità alloggio - ha proseguito il sindaco - e di questi una persona è ricoverata e gli altri 16 sono asintomatici». Per quanto concerne gli altri paesi del Distretto 15 sono positivi ad Altavilla Milicia, 9 a Casteldaccia, 21 a Ficarazzi e 12 a Santa Flavia.

Per quanto attiene ad Aspra, all'istituto comprensivo Aspra Girgenti, al plesso Girgenti una classe è in quarantena obbligatoria e al plesso Scordato 1 è un quarantena fiduciaria; all'istituto Tommaso Aiello ci sono 2 classi in quarantena fiduciaria; per l'istituto comprensivo Emanuela Loi - Carducci 3 classi sono in isolamento fiduciario; al Bagnera almeno altre due classi e il liceo classico ha una sola classe in isolamento; lo scienziato da domani avrà una classe in isolamento fiduciario; l'istituto d'arte da lunedì prossimo non avrà la classe che sarà in isolamento sino a domani. All'Istituto «Luigi

Sturzo» il sindaco ha detto che si stanno continuando a fare approfondimenti: c'erano due classi in isolamento mentre alle scuole Cirincione, Scianna, Buttitta, Pirandello e l'Ipsia non vi sono classi in isolamento.

L'amministrazione comunale inoltre, ha emesso un'ordinanza che riguarda la chiusura dei distributori automatici di alimenti e bevande presenti in città dalle 21 di ciascun giorno sino alle 5 del giorno successivo su tutto il territorio comunale. La restrizione varrà per tutta la durata dello stato di emergenza del Covid-19. Nei bar, ristoranti pub e simili, permessa solo la consumazione ai tavoli sino alle 24 di ciascun giorno della settimana con chiusura sino alle 5 del giorno successivo.

Franco Agnello, il sindaco di Villafrati (primo comune zona rossa in Sicilia), esce «dall'ospedale, ancora positivo. Un po' provato, torno a casa e in famiglia, almeno in parte, e libero un posto in ospedale che in questo momento non è cosa da poco. Superate totalmente le difficoltà respiratorie, qualche acciaccio ancora ci può stare, sono cautamente ottimista di potere a breve tornare a dare un contributo al mio paese e alla squadra di assessori e di consiglieri che nella gestione dell'emergenza in mia assenza non hanno fatto assolutamente sentire la mia mancanza».

Ordinanza anti assembramenti dalle 23 alle 5 nel centro di Monreale. Il sindaco Alberto Arcidiacono ha chiuso via Piave, via Cutò, via Barone Manfredi e via Arcivescovado con il divieto di stazionamento per le persone. (*PIG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Paura per l'epidemia
Il sindaco di Villafrati
lascia l'ospedale
A Monreale l'ordinanza
blinda il centro storico**

Sanificazione negli uffici di via Dogali

Due vigili positivi, chiude il comando Test nelle scuole

Caccia agli studenti asintomatici Ieri tamponi all'istituto Capuana

Fabio Geraci

Due agenti della polizia municipale, al lavoro alla sezione amministrativa del comando di via Dogali, sono risultati positivi. Da ieri la caserma è chiusa per la sanificazione e, in attesa della riapertura, prevista per martedì, sarà attrezzata una postazione mobile davanti all'edificio: «Tutte le utenze telefoniche verranno dirottate al presidio temporaneo, ma potrebbero verificarsi disservizi, e che tutti coloro che avevano appuntamento per la giornata di lunedì sono stati avvertiti», spiega il Comune in una nota. Ai primi del mese altri due vigili, uno in servizio nella segreteria del personale e l'altro alle notifiche, erano stati scoperti positivi dopo il test sierologico.

Ma la parola d'ordine è individuare gli studenti asintomatici: la campagna di tamponi nelle scuole, realizzata in collaborazione tra il Comune, la task force per l'emergenza Covid a Palermo e l'Asp, è partita ieri dall'istituto comprensivo «Luigi Capuana» di via Alessio Narbone e proseguirà la prossima settimana negli altri plessi dell'area metropolitana. Lo screening epidemiologico è stato effettuato con i tamponi rapidi a cui si sono sottoposti gli studenti ma anche il personale scolastico. I dati saranno raccolti in tempo reale e inseriti in un software che permetterà di associare il tampone al codice fiscale: «I test sono su base volontaria - spiega Silvana Camerino, dirigente medico Usca dell'Asp - con l'autorizzazione dei genitori che assistono all'esecuzione del test e il risultato arriva in una quindicina di minuti». In caso di positività, lo studente dovrà ripetere il tampone, facendo quello molecolare, e in attesa del risultato sarà imposto l'isolamento. Al «Capuana» ieri mattina hanno eseguito l'esame 165 ragazzi di scuola media e tutti i collaboratori scolastici: «Questa misura sanitaria di preven-

zione che prende in esame la comunità scolastica - ha detto il sindaco Leoluca Orlando - è sicuramente un fatto positivo. Di fronte al numero crescente di contagi in città che desta sempre maggiori preoccupazioni, e alla paura che attanaglia tante famiglie, valutare l'incidenza del virus nella popolazione scolastica non può che restituire fiducia e serenità ai genitori». Ma, nonostante i tamponi su larga scala, l'allarme nelle scuole non è finito. Ieri mattina è stato chiuso l'asilo comunale «Topolino» alla Zisa per la positività al tampone di una dipendente già assente da qualche giorno. Il Dipartimento prevenzione dell'Azienda sanitaria provinciale ha tracciato 46 persone tra adulti e bambini che frequentano il nido e l'attività è stata sospesa.

In ansia i genitori (e anche qualche docente) del liceo classico Meli che si sono uniti in un comitato spontaneo per conoscere quanti sono effettivamente gli studenti positivi nella scuola: «Siamo allarmati e scontenti: nonostante 14 casi di studenti positivi al Covid le lezioni nelle classi frequentate dai ragazzi contagiati non sono state sospese. Abbiamo più volte chiesto una replica alla dirigente, se non avremo risposte adiremo le vie legali». Ieri il Comune ha consegnato all'istituto comprensivo «Politeama» tre aule aggiuntive da destinare a circa 72 alunne e alunni di scuola secondaria del plesso «Archimede» che erano ancora in esubero a causa delle norme anti Covid. Gli spazi, messi a disposizione dall'Opera Pia Santa Lucia, si trovano nell'ex «Istituto Santa Lucia» di via Principe di Belmonte. Nello stesso edificio, saranno disponibili entro dicembre, al termine di un intervento di riqualificazione, altre 4 aule prese in affitto dal Comune e assegnate ad altrettante classi aggiuntive di primaria del plesso «La Masa».

Ma non è solo la città a soffrire per il virus che si insinua tra i banchi. Si è registrato un positivo al Covid-19 anche all'istituto comprensivo «Guglielmo II» di Monreale nella sede centrale di via Benedetto D'Acquisto: da oggi fino al 27 ottobre aule chiuse per la sanificazione e la pulizia straordinaria e il personale è stato messo in smart working. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prevenzione nelle aule Lo screening rivolto a 165 ragazzi Stop all'asilo Topolino per una dipendente



Prevenzione. I test agli studenti sono su base volontaria (*FOTO FUCARINI*)

Pronta la nuova ordinanza del presidente Musumeci

Stretta in Sicilia: chiudono i licei e meno posti sui mezzi pubblici

Passa la «linea della fermezza e del rigore»
Giro di vite sulla movida a Palermo e Messina

Antonio Giordano

PALERMO

Nuova stretta del governo regionale contro i contagi da Coronavirus in Sicilia, ieri per il secondo giorno consecutivo sopra quota 700. L'esecutivo guidato da Nello Musumeci ha preso atto dell'inasprimento della situazione sanitaria e delle indicazioni del Cts regionale e ha allo studio una serie di misure in linea con quanto già fatto da altre regioni d'Italia adottando la «linea della fermezza e del rigore» seppure con chiusure parziali. Musumeci segue i passi di quanto hanno già fatto i colleghi di Lombardia, Campania e Lazio che hanno fatto da apripista cercando di limitare gli spostamenti dei cittadini. Nell'ordinanza oggi alla firma si parte dallo stop alle lezioni in presenza per le scuole secondarie per proseguire con la riduzione della capienza nel trasporto pubblico (l'ipotesi è del 50%). «Dovendo incidere su settori rilevanti nella vita quotidiana delle persone, ritengo importante valutare con estrema attenzione i provvedimenti da inserire nella nuova ordinanza per limitare il diffondersi del contagio in Sicilia - spiega il presidente Musumeci - Ecco perché, dopo una giornata intensa di confronto con gli esperti del Comitato tecnico scientifico e con l'assessore alla Salute, mi sono preso 24 ore di tempo prima di adottare il nuovo provvedimento che conterrà limitazioni in alcuni settori, come gli istituti scolastici e il sistema dei trasporti, ma senza colpire le attività economiche. Domani sentirò nuovamente il ministro della Salute per un ulteriore momento di condivi-

sione delle proposte, in uno spirito di leale collaborazione tra Stato e Regione».

Ieri è stata una lunga giornata, per arrivare alle misure che saranno varate oggi, passata anche dalla interlocuzione nel pomeriggio tra l'assessorato regionale alla Salute guidato da Ruggero Razza e il ministero della Sanità per condividere azioni comuni (tra governo regionale e nazionale) da inserire nell'ordinanza. Tra le ipotesi circolate, ma che non hanno trovato conferme, anche la chiusura delle università con didattica solo on line e la chiusura delle attività di bar e ristoranti alle 23. A preoccupare è l'incremento dell'indice di contagio che in Sicilia è di 1,28. Picco in Valle d'Aosta con Rt di 2,37. Segue il Piemonte con 1,83. La Lombardia a 1,64, la Campania è a 1,45, il Lazio a 1,38. Le misure adottate vogliono frenare proprio questa salita dell'indice che, se dovesse superare la soglia di 2 potrebbe rendere necessario un lockdown generalizzato. All'interno del comitato tecnico scientifico regionale, inoltre, alcuni medici ritengono che un lockdown, seppure di breve durata, debba essere realizzato subito. Un'ala rigorista che trova una sponda anche a livello nazionale con l'ipotesi di inserire in un nuovo Dpcm misure per sfondare ancor di più svaghi e spostamenti: con

Linea rigorista
Alcuni medici del Cts regionale ritengono sia necessario un lockdown breve ma immediato

chiusura di bar e ristoranti già dalle 18: far sì, in sostanza, che i cittadini si muovano durante il giorno solo per studio e lavoro.

Il M5s: «Siamo in ritardo»

Intanto arrivano accuse al presidente della Regione di essersi mosso in ritardo. «No alla chiusura delle scuole, test rapidi a tappeto per tutti gli studenti, anche asintomatici, e stop ai locali alle 24 con potenziamento successivo dei controlli dei Comuni nei luoghi di assembramento. Chiarezza sulle terapie intensive e sugli ospedali da campo»: queste le proposte indirizzate a Musumeci dai componenti della commissione Salute del M5s all'Ars, Giorgio Pasqua, Francesco Capello, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca. «Ci avrebbe fatto piacere», dicono, «parlarne di presenza nella sede naturale, il Parlamento, ma purtroppo Musumeci ha smarrito da tempo la strada che porta a Palazzo dei Normanni».

I comuni vanno avanti

Nel frattempo i comuni sono già andati avanti. A Palermo da ieri sera alle 21 in un'ampia porzione del centro cittadino vige il divieto di stazionamento per le persone. Divieto valido fino alle 5 nelle notti fra venerdì e sabato, sabato e domenica, domenica e lunedì. L'ordinanza di Leoluca Orlando stabilisce il divieto soprattutto al centro, nelle zone della movida e dei locali. Non si può stare fermi davanti a pub e ristoranti lungo le strade per evitare assembramenti e possibilità di contagio. Per i trasgressori è prevista una multa che va da 400 a mille euro. I particolari sono trattati



In sicurezza. Il presidente della Regione, Nello Musumeci

La cappella dell'ospedale diventa sala d'attesa per i tamponi

Una Chiesa che diventa luogo di accoglienza oltre la fede e la preghiera. Succede all'ospedale Mauriziano di Torino dove, grazie alla collaborazione della Diocesi, la cappella è diventata una sala d'aspetto per chi è in attesa di essere sottoposto al tampone per il Covid-19, evitando così lunghe code all'aperto, soprattutto alle famiglie. Al Mauriziano si trova infatti uno degli hotspot scolastici della città, al quale si rivolgono quindi moltissimi genitori con i figli. Nei secoli passati, del resto, le chiese hanno sempre offerto ricovero agli ammalati durante le guerre o le epidemie. «Con l'arrivo del freddo - spiega la dottoressa Maria Carmen

Azzolina, direttore sanitario dell'ospedale - abbiamo deciso che c'era bisogno di un luogo coperto per far aspettare le persone. Non dimentichiamo che molte hanno sintomi, non potevamo pensare di lasciarle in coda all'aperto». L'ospedale ha quindi chiesto alla Diocesi di utilizzare la cappella, come sala d'attesa, dal lunedì al venerdì. «Non solo la Diocesi ha accolto favorevolmente la proposta di mettere a disposizione della comunità il luogo di culto - racconta Azzolina - ma ci ha detto di utilizzarla anche il sabato e la domenica». Si comincerà sin da oggi, una volta sanificata la cappella potrà essere utilizzata per la messa della domenica.

con ampi servizi nelle pagine di cronaca.

Anche a Messina con una nuova ordinanza sindacale, Cateno De Luca ha disposto un nuovo pacchetto di misure che mirano al contenimento del contagio da Covid-19. In particolare, nel recepire il Dpcm nazionale, il sindaco ha imposto il coprifuoco dalle 00.30 alle 5 in specifiche zone della città - tra Viale Bocchetta e Viale Europa, cerimonie con trenta persone al massimo (dal conteggio esclusi i congiunti, conviventi e parenti ed affini fino al secondo grado). Le attività commerciali, così come i servizi bancari, postali e assicurativi si svolgono regolarmente a condizione che siano rispettate le distanze e gli ingressi dilazionati per evitare assembramenti. Attività di ristorazione fino alle 24 con servizio al tavolo, alle 18 senza. Le scuole di primo e secondo grado sono tenute ad adottare i turni pomeridiani per lo svolgimento delle lezioni in alternativa alla didattica a distanza. Inoltre per gli istituti superiori, le lezioni avranno inizio non prima delle ore 10,00. Il sindaco vieta, inoltre, ai dirigenti scolastici di ac-

Positiva una docente alla media Gangitano, coinvolti oltre 150 alunni e colleghi. Altri casi alla De Amicis e all'agrario Livatino

Infezioni in classe, chiusi due istituti a Canicattì

Enzo Gallo

CANICATTI

Altri tre casi di positività accertata al Covid-19 in due scuole di Canicattì, in provincia di Agrigento. Dopo i tre casi accertati nei giorni scorsi in città in una scuola materna ed in una scuola elementare che hanno interessato altrettanti alunni adesso i casi riguardano due insegnanti ed un assistente scolastico. Per il figlio di una insegnante che frequenta lo stesso istituto ma una classe diversa da quelle in cui insegna la madre si è nell'attesa del responso del tampone. Si teme possano svilupparsi dei focolai. Per questo il sindaco, Ettore Di Ventura, ha disposto la chiusura di due istituti. Il primo è stato il plesso dell'elementare De Amicis di via De Gasperi. «È prioritario tutelare la salute del mondo scolastico e delle loro fa-

miglie anche al primo allarme», ha detto.

In ordine di tempo il caso più recente si è verificato nella scuola media Senatore Salvatore Gangitano dove ieri mattina si è avuta notizia che è risultata positiva una insegnante. Il dirigente scolastico Ivan Cappucci appena informato non ha fatto entrare nell'istituto gli oltre cento alunni delle quattro classi in cui insegna la docente ed anche le colleghe. Tutti si dovranno porre in isolamento fiduciario e sottoporre al tampone prima del rientro in istituto. Il sindaco ha adottato una ordinanza di chiusura immediata della scuola Gangitano sino al prossimo 6 novembre. In questo periodo dovranno essere osservate tutte le procedure previste sia per l'insegnante che per gli alunni, il personale e loro familiari. Si parla di grandi numeri: oltre all'insegnante sono in isolamento volontario pre-



Paura a Canicattì. Il sindaco Ettore Di Ventura

cauzionale e quindi sotto osservazione oltre 42 colleghe più 108 alunni delle quattro classi in cui la docente svolgeva le lezioni. A questi deve aggiungersi anche il figlio della donna che frequenta un'altra classe e che è in attesa dell'esito del tampone.

Gli altri due casi nel vicino plesso che ospita l'istituto agrario Rosario Livatino dove sono risultati positivi un'insegnante ed un assistente scolastico. I due si trovavano già a casa da alcuni giorni perché accusavano i sintomi di quello che pensavano o speravano fosse un banale raffreddore. Anche qui come da protocollo i due si sono sottoposti al tampone e sono risultati positivi al Covid-2019. A questo punto si tratta di sintomatici. Nessun alunno per fortuna è risultato contagiato. Il dirigente scolastico Vincenzo Fontana proprio perché l'insegnante ed il collaboratore scolastico si trovava-

no già assenti da diversi giorni ha ritenuto di adottare provvedimenti adeguati e differenziati. «Nel primo caso è stato chiuso per dieci giorni l'agrario - dice il dirigente scolastico - mentre nel secondo le lezioni proseguiranno per il resto dell'istituto normalmente. In entrambi i casi però si è proceduto e si sta procedendo alla sanificazione dei locali, al tracciamento dei contatti e a seguire l'evoluzione dei soggetti potenzialmente a rischio». Tutti i soggetti positivi non sono residenti in città. Il sindaco Di Ventura ha ricevuto la relativa comunicazione da parte dell'Asp per disporre l'eventuale chiusura delle scuole. I diversi criteri adottati per i quattro istituti hanno causato critiche politiche. Il presidente del consiglio Alberto Tedesco ha chiesto al primo cittadino di relazionare in Aula. (*EG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA